

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 9

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5,-

1 MARZO 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA

RM. 1,-



Carriisti italiani in attesa di avanzare durante l'offensiva che ha restituito alle truppe dell'Asse il possesso della Cirenaica.

CORDIAL



CAMPARI

LIQUOR



Al processo di Rion

— Noi dimenticate, signor giudice, di interrogare come testimonia anche il povero poltu.

I programmi della settimana radiofonica italiana dal

per i professionisti e gli artisti italiani. Conversazione del cons. naz. Artemio Ferrario, Segretario del Sindacato Naz. Fascista Inventori. — Ore 19,40: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 20,20: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21,25 II programma. Italo Sullioti: «Fascismo di terre lontane», conversazione.

LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI

Giovedì 5 marzo, ore 21.20: «Thais»: I programma. Trasmissione dal Teatro Scale di Milano: Terzo atto di («Chra»). Dramma lirico in tre atti e sette quadri di L. Gallet (dal romanzo di Anstose France), traduzione ritmica di A. Galli. Musiche di J. Massenet.

Venerdì 6 marzo, ore 17.10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Andrea Chénier». Dramma in quattro atti di Luigi Illica, musiche di Umberto Giordano. Interpreti: Beniamino Gigli, Carlo Tagliapietra, Edda Lindgren, Maria Callas, Giuseppe Campora, Renato Bruson, Aldo Protti, Ubaldo Albi, Adolfo Fumagalli, Vascò Nicolai, Cesare Masini Sperti, Nicola Racovits, Millo Marano, Paolo Silveri, Ginio Conti. Teatro concertatori e direttore d'orchestra: Tullio Serafin. Maestro del coro: Giulio Sabatelli.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMER

Domenica 1° marzo, ore 18: (Onda m. 330,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto Sinfonico diretto da Pietro Argento con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli.

Lunedì 2° marzo, ore 13,15: Il programma: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Sinopoli (Onda m. 330,2). Trasmissione dal Teatro Eliseo di Roma. Stagione di concerti della R. Accademia Filarmonica Romana: Orchestra da camera di Berlino diretta da Flaus von Benda con la collaborazione del violinista Vittorio Bero. — Ore 21,15: 1° programma. Concerto del Quartetto Araldi. (Esecutori: Edoardo Ascolini, violino; Edoardo Ascolini, violino; Orvaldo Remedios, viola; Giuseppe Sinopoli, violoncello).

VARIETA

Domenica 1° marzo, ore 13,15: II progr. Musiche brillanti dirette dal m. Petralia. — 13,29: I progr. rettilineo con noi... Orchestra diretta dal m. Ange-
15,15: II progr. Complesso italiano caratteristico
dal m. Prat. — 21,59: I progr. Musiche brillanti
dal m. Petralia. — 22,18: I progr. Orchestra Ce-
retta dal m. Barzizza.

Lunedì 2 marzo, ore 13.20: I progr. Musiche d'Orchestra Cetra diretta dal m. Barizzari. — 13.45: II progr. Orchestra diretta dal m. Spaggiari. — 14.10: III progr. Selezione dell'operetta: «La ballerina Elssler» di Strauss. Orchestra e coro diretti dal m. Giallini. — 14.40: IV progr. Musica varia diretta dal m. Arlandi. — 15.10: V progr. Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

Martedì 3 marzo, ore 12,40: II progr. Orchestra
chi diretta dal m. Manno. — 13,40: I progr. Con
italiano caratteristico diretto dal m. Prat. —
II progr. Orchestra della canzone diretta dal m.
lini. — 22,15: II progr. Musiche operettistiche dire
maestro Gallino. — 23 (circa): I progr. Orchestra
diretta dal m. Barzizza.

Mercoledì 14 marzo, ore 13.15: I progr. Musiche dirette dal m. Petrella. — 13.15: II progr. Concerti di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci. — 13.30: I progr. Fantasia, Orchestra e coro diretti dal m. Storaci. — 21.55: II progr. Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini. — 23 (circa): I progr. Orchestra diretta dal m. Zeme.

Italia guerrieri. Orchestra e coro diretti dal m. Landi. — 14.15: I progr. Trasmissione scambio Germania. — 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano. — 20.35: II progr. «La leggenda della civiltà... e il suo ride», fantasia di Riccardo Aragno. — 21.30: Progr. Banda del Comando della Milizia Artiglieria aerea diretta dal m. Liberato Vagnotti.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MOROAGNI NELLA
SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARÒ COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO
UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

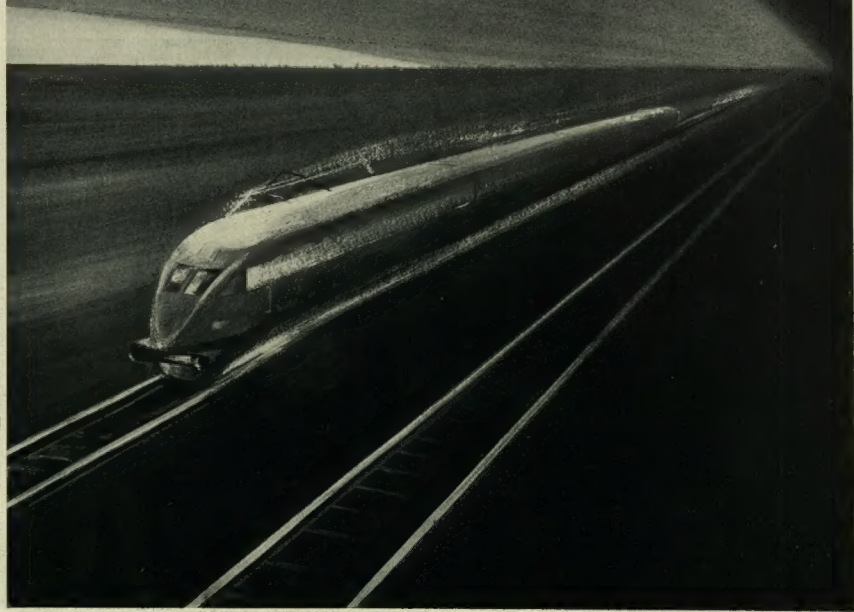
Venerdì 6 marzo, ore 13,15: I progr. *Musiche per Orchestra* diretta dal m. Arlandi. — 13,15: II progr. *Canzoni in voga* diretta dal m. Manno. — 14,35: II progr. *Orchestra Cetra* diretta dal m. Barzizza. (circa): I progr. *Orchestra della canzone* diretta dal m. Angelini.

diretta dal m. Barzizza. — 13,25: I progr. Comple
iano caratteristico diretto dal m. Prat — 14,15: I
Trasmissione da Tokio. — Ore 20,40: I progr. Tr
sione dedicata all'Ungheria. — 21,35: II progr. C
n voga dirette dal m. Zeme.

PASTINE GLUTINATE PER
GLUTINE (sostanze azotate) 25/0 conforme D. M. 17-8-1913
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLO

un Rabarechina Bergia
Aperitivo composto di RABARBARO ELISIR (MILZA BERGIA) - TORINO

BREDA



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Un colloquio col ministro Riccardi.

AMEDEO TOSTI: Dopo le conquiste di Singapore.

GIAN PAOLO CALLEGARI: Da Tsucima a Pearl Harbour.

UMBERTO DE FRANCISCIS: Ritorno in film della Divina Commedia.

LEONIDA REPACI: Ribatte a lumi spenti.

ADOLFO FRANCI: Uomini donne e fantasmi.

MARCO RAMPERTI: Lettere dalla Germania.

L. R.: Mostre milanesi.

ARTURO ZANUSO: Vento del Sud (romanzo).

GIUSEPPE MAROTTA: La Scure d'Argento (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronacho per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Inghilterra, Anno L. 200 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 - C.C. Postale N. 3.160.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46-48 presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per il cambio di indirizzo inviare una facsimile e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli illustrati e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessione esclusiva della pubblicità UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa - Telefoni del 12.451, del 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

11 FEBBRAIO - Roma. Una spada d'onore viene offerta al Duce dal Presidente del Consiglio di Albania, senatore Morilla Krus.

Tokio. Si apprende da Shonanko (Singapore) che il gen. Percival e diversi ufficiali del suo Stato maggiore sono stati internati nel forte di Cuning, nell'isola di Singapore. È vietato loro ogni contatto con l'esterno. La radio giapponese annuncia che il numero dei prigionieri a Singapore ammonta attualmente a 4000 inglesi, 13 mila australiani e 25.000 indiani.

15 FEBBRAIO - Roma. Il Duce, presente al ministro degli Affari Esteri Conte Ciano, ha ricevuto il Primo Ministro Maschit Ali El-Kalilani, che, come Capo del Governo dell'Irak, direbbe nel maggio scorso la lotta del popolo iracheno contro l'aggressione britannica. Nel corso del colloquio sono state esaminate, nello spirito della massima cordialità ed amicizia, le questioni riguardanti l'avvenire dell'Irak ed in generale quelle dei Paesi arabi del vicino Oriente occupati dagli inglesi.

Roma. Il Principe di Piemonte viaggia al Duce sui risultati dei corsi allievi ufficiali di complemento. Diecimila giovani entrano ora saldamente preparati nell'Esercito e altri trentamila si prepareranno nei prossimi mesi.

Budapest. Stefano Horthy, figlio dell'ammiraglio Horthy, è stato eletto per acclamazione vice Regente permanente. Egli ha già prestato giuramento e prenderà subito possesso delle sue funzioni.

28 FEBBRAIO - Tokio. Il Quartiere Generale Imperiale annuncia che forse navali e terrestri nipponiche, operando in stretta collaborazione, hanno effettuato all'isola di Sumatra sbarchi nei pressi di Dipipi e di Keapang, rispettivamente capitali delle zone portoghesi e olandesi dell'isola di Timor.

21 FEBBRAIO - Roma. Il Duce ha ricevuto il Generale Bastico, Comandante superiore delle Forze Armate dell'A. S., il quale gli ha fatto un'ampia relazione sulla recente battaglia e sulla situazione attuale.

Tokio. Da un rapporto sulle operazioni che hanno portato alla conquista di Shonanko (Singapore), pubblicato dal Quartiere Generale Imperiale, risulta che il bottino di guerra ammonta a 300 cannoni di vario calibro, 2000 mitragliatrici, 50.000 fucili, 300 mezzi corazzati e blindati, 18.000 automobili, 500 motociclette, un piroscafo da 1800 tonnellate, 2 piroscafi di 800 tonnellate, numerosi altri battelli minori ed una gran massa di materiale bellico e di munizioni.

22 FEBBRAIO - Roma. Si annuncia da Londra un nuovo rimpasto del Gabinetto inglese. Cinque ministri tra i quali il ministro della Guerra Marquess sono stati eliminati.

23 FEBBRAIO - Madrid. Muore il padre del Caudillo, generale a riposo Nicola Franco. Nicola Franco Saigado aveva 84 anni.

Bangkok. Radio Tokio annuncia che il centro birmano di Pegu è stato occupato dalle truppe nipponiche.

Città del Vaticano. Si ha notizia che sono giunti ad Atepe quantitativi di viveri che la curia del Santo Padre ha inviato a quella popolazione.

24 FEBBRAIO - Roma. L'Agenzia ufficiale britannica radiodiffonde da Nuova York: «Ieri sera, un grosso sottomarino nemico ha bombardato una regione costiera della California».

25 FEBBRAIO - Parigi. L'ambasciatore italiano Gino Buti ha reso visita a Benoit Mechin, segretario di Stato alla Vicepresidenza del Consiglio.



ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE

produzione propria
invecchiamento naturale
annata garantita



Ingr. E. WEBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

NOVITÀ

MILCO, 5 Martini 10 valori	L. 27.50
CRAPPA, Sente ambrosiana 1 valore	4.50
PIRELLA, Pirella 3 valori	4.50
GERMANIA, Mezzani 1 valore	1.50
GIARDIA, Mediocredito 5 valori	5.50

Raccomandato
L. 1.75 in più
Vaglia ANONIMA
FRANCOSOLLI
Via Carlo Porta 48 I
MILANO



Brolio
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze



emef

Confezione di lusso del profumo

“ CRISTALLO di ROCCA „

Flacone di forma sferica in cristallo incrociato con tappo a fiore con pistilli, eseguito esclusivamente per la EMEF dalla Ditta Seguso di Murano.

L'elegante astuccio nel colore avorio con striscia metallizzata oro legata a fiocco è nell'interno di raso rosa con diciture in oro. Eseguito dalla Scatolarte di Milano esclusivamente per la EMEF.



PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINGEN

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N. 2
alla: S. A. COLNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Aut. R. Prefettura Milano N. 26326 del 11.5.1940 XVII



Il sole sempre in casa!

Come tutti sanno, il sole di alta quota, per le loro particolari di raggi ultravioletti, ha sempre restituito indicazioni terapeutiche su una è stata da tutti apprezzata. Con la lampada raggi ultravioletti «SOL KAHN», originale francese, questa luce calda, vivace, bianca come il sole, è in grado di curare i raggi solari, il sole «SOL KAHN» è di produzione tedesca e non teme confronti.

Prezzi da L. 1950 in più

Ci sono illustrazioni alla fabbrica apparecchi Raggi X ed Elettro-Medicali FROHNI
ALFONSO - MILANO, via L. Comelli, 12 (tel. 91-313), ALFREDI - ROMA, via M. G. 100
Terlino, via del 31 (tel. 51-991), ALFREDI - ROMA, via M. G. 100
via S. Andrea, Ditta Guidotti & U. Ceriali - Napoli, via Cavour dalla 19 alla 21, 1944
Per Milano, Torino, Napoli e vietname al Pansa noleggi mensili

Autorizzazione Prefettoria - Milano - N. 2461 - 1941

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

« In occasione della conquista di Singapore la Maestà del Re Imperatore ha diretto all'imperatore del Giappone un telegramma di felicitazione, al quale l'imperatore nipponico ha risposto ringraziando molto calorosamente.

Nella stessa occasione il Duce ha diretto al Generale Tojo, Primo Ministro dell'impero nipponico, un cameratismo saluto a nome suo e del popolo italiano in armi, al quale il generale Tojo ha risposto ringraziando e dichiarando che l'Impero nipponico a Roma, ha fatto ai giornali interessanti dichiarazioni sulla causa della rapida conquista di Singapore da parte dell'esercito giapponese. E ha concluso col dire che questa vittoria nella Asia Orientale apre un nuovo orizzonte per la più stretta collaborazione militare ed economica fra l'impero nipponico e quello italiano.

« Il colonnello di Stato Maggiore Maria-Kira Shimizu, Addetto militare dell'impero nipponico a Roma, ha fatto ai giornali interessanti dichiarazioni sulla causa della rapida conquista di Singapore da parte dell'esercito giapponese. E ha concluso col dire che questa vittoria nella Asia Orientale apre un nuovo orizzonte per la più stretta collaborazione militare ed economica fra l'impero nipponico e quello italiano.

« Si ha da Tokio che il R. Ambasciatore d'Italia, accompagnato dagli Addetti militari, si è recato al tempio di Yasukuni, dove sono venerati gli Spiriti dei soldati caduti, per rendere omaggio agli eroici caduti della campagna della Malesia e di Singapore. Gli Addetti militari delle Nazioni alleate si sono recati a fare visita ai Comandi dell'esercito e della marina giapponesi per esprimere le congratulazioni per la occupazione di Singapore.

« Si ha da Selingai che l'Ambasciatore di Germania si è recato a bordo della R. Nave Italiana «Eritrea» ancorata davanti al famoso bund di quel porto, ricevuto dall'Ambasciatore marchese Tallant e dal Comandante superiore, Egli si è congratulato vivamente col Comandante e cogli ufficiali per il viaggio avventuroso col quale l'Eritrea è giunta nell'Asia Orientale, affidando il blocco britannico.

« Durante il suo soggiorno a Roma, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Al-Banis, Mustafa Kruje, ha fra l'altro, tenuto una conferenza nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio sul tema: «L'Albania nella guerra per l'Ordine nuovo». Alla conferenza intervennero i Ministri Ciano e Bottai, il Segretario del Partito e numerose altre alte personalità, nonché l'Ambasciatore.

re del Reich von Mackensen, l'Ambasciatore del Giappone Horikiri con il personale delle due Ambasciate, l'Incassatore di Affari di Spagna, i Ministri della Thailandia, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Finlandia, della Romania, della Slovacchia, della Croazia e del Manducchio. La chiara e profonda conferenza, conclusa col saluto all'Augusta Personale del Re e Imperatore e al Genio del Duce, è stata coronata da una lunga vibrante acclamazione.

NOTIZIARIO VATICANO

« Una folla eccezionale si è raccolta in Vaticano nell'ultima udienza generale. Erano tra essi oltre un migliaio di coppie di novelli sposi ed un migliaio almeno di militari di tutte le armi, tra cui numerosi feriti degli ospedali di Roma. Il Papa ha passato tutti in rassegna avendo sovente parole di particolare interessamento e di conforto. Anche in Vaticano ha luogo la predica.

cazione quaresimale alla quale presenzia il Papa. Essa si tiene ogni venerdì, nella sala del Trono dove il pulpito dell'oratore è collocato nel posto del trono stesso. Il Papa vi assiste seduto nel vano di una porta che si apre sulla sinistra del trono celato agli occhi degli ascoltatori. Predicatore quest'anno — è per la prima volta — è Padre Ottavio da Alatri dei Frati Minori Cappuccini.

« Il Papa ha ricevuto un gruppo di catechisti della parrocchia del Sacro Cuore di Milano. E fra i quali, a nome dell'associazione, hanno parlato i sacerdoti, i preti alcuni doni tra i quali una donna missionaria, una cassetta con l'altare ed accessori, le pianette e tutto l'occorrenza per i ministri sacerdoti. Pio XII ha gradito l'omaggio e si è intrattenuto coi singoli giovani.

« L'arcivescovo di Torino ha approvato i progetti — che quanto prima saranno esposti al pubblico — del nuovo grandioso tempio votivo dedicato a Maria Regina delle Vittorie. Essi si ispirano alla Basilica di Aquileia con moderna monumentalità ma che esalta i grandi e gloriosi motivi storico-religiosi legati al vetusto tempio.

LITTERATURA

« Il gruppo dei romantici, ha ricordato il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Gioacchino Belli, con una pubblicazione (Ed. Fratelli Palombi, Roma, L. 300) che ne rivela e ne illustra la singolare figura in ogni suo aspetto e aveva egregiamente l'intento di tendere a gustare e a intendere il grandissimo poeta dell'ottocento che in oltre duemila sonetti — ha lasciato un monumento di quella che è oggi la piebe di Roma — Sono parole del Belli. Ne è uscito un digiuno, volume di lusso, con oltre trecento pagine di testo arricchito di trenta tavole a colori di acquerelli originali, di numerose tavole illustrazioni in bianco e nero. Edite in numero limitato di esemplari, anche oggi costituisce di per sé un'ammirevole rarità libraria. Si apre con uno scritto sul curriculum vitae del poeta — di Domenico Onelli (che conobbe il Belli) apparso nel 1863 e si compone di ventitré capitoli dovuti a diversi scrittori studiosi di Roma dell'Ottocento e del Novecento, fra cui Giuseppe Bottai, Silvio d'Amico, Valerio Mariani, Antonio Brusa, Ceccarini, Mauro, De Gregorio, quali ultimi tre hanno curato la edizione.

MUSICA

« Per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare sarà quest'anno celebrata in



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1876

gioia intima

Prodotti di Bellezza



COMM • BORSARI & F • PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

talità la ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della nascita di Gioacchino Rossini. Nel quadro di tali celebrazioni, sotto gli auspicj del Ministero e d'accordo con il Governatorato di Roma, il Teatro Reale dell'Opera terrà nel prossimo maggio una breve stagione lirica, durante la quale saranno rappresentate le seguenti opere del grande maestro: *La gazza ladra*, *L'italiana in Algeri*, *Guglielmo Tell*, *Il barbiere di Siviglia* e *Cesare e Cleopatra*. Gli spettacoli, curati con tutte le risorse tecniche ed artistiche del grande teatro lirico romano, saranno dati a prezzi inferiori al normale.

Il maestro Alfredo Casella ha inaugurato la serie delle manifestazioni del « Gruppo Artistico » come « parlatore », esponendo i suoi punti di vista sull'arte attuale e pensando soprattutto in rilievo i legami evidenti fra la pittura e la musica contemporanea. Il maestro Casella ha accennato ad un nuovo orientamento della musica attuale, consistente nel ritorno ad un passato remoto, ed ha inoltre sottolineato certi accostamenti della musica moderna con quella che poteva essere la sensibilità musicale del '900 come aspirazione ad un contrappunto lineare ed essenziale. Il maestro Casella attualmente lavora alla elaborazione di alcune musiche inedite di Vivaldi (1678-1741), che saranno presentate alla prossima « Settimana Senes », che si terrà nel mese di settembre. L'Accademia Musicale Chigiana, organizzatrice della « Settimana », ha deciso di inserire ogni anno (benché questa sia dedicata a G. H. Pergolesi) un concerto riservato a musiche sconosciute di Vivaldi, in modo che le « Settimane Senes » diventeranno un vero e proprio centro di diffusione della musica vivaldiana.

In seno all'Angelicum, Cenacolo dei Professionisti e Artisti che ha sede a Milano presso i Frati Minori di S. Angelo, è sorta una orchestra d'archi femminile diretta dal maestro Ennio Sacelli. Lo scopo del movimento è di raccogliere le forze vive nel campo fem-

minile, valorizzandole attraverso la celebrata letteratura concertistica, e di indirizzare i compositori alla creazione di musica strumentale di ispirazione sacra.

TEATRO

Il Segretario del Partito ha fissato le direttive per l'attività del Teatro

Nazionale del Guf » di Firenze, di cui fu già data notizia su questo giornale, e che si propone di valorizzare le giovani energie operanti nel campo del teatro drammatico italiano. Per il raggiungimento di tale finalità il Teatro Nazionale del Guf » provvederà alla gestione del Teatro stabile di Firenze, dove avranno luogo anche i Littorali del Teatro, e alla costituzione di una Compagnia drammatica che svolgerà la propria attività anche nelle principali città d'Italia. Il Comitato direttivo del Teatro Nazionale del Guf » è stato composto dal Vice Segretario del P.N.P., Carlo Ravasio, in qualità di Presidente; dal Vice Presidente Antonio d'Este e Nicola de Piro; e dai commissari Mario Pompilj, Lorenzo Rugai, Guido Salvini, Enrico Fulginiti. Come per il passato, ogni anno sarà indetto un concorso tra i giovani scrittori per uno o più lavori drammatici, che saranno esaminati da un'apposita Commissione, la quale designerà quelli meritevoli di rappresentazione.

Il 81 dice che Remigio Paoletti, segretario del Teatro Nuovo di Milano, abbia intenzione di organizzare nella prossima estate un giro di due mesi nelle principali città d'Italia con la commedia di Cino Bocca se non son morti non lo giuriamo, affidandone l'interpretazione agli attori che l'hanno portata sugli schermi: Ruggero Ruggeri, Armando Falconi e Antonio Gandusio.

Il 81 dice che, e Vincenzo Spasiano hanno scritto una commedia, che verrà presentata in compagnia con la commedia di Siliotti « Col » Bettarini » Bagetti, durante la prossima stagione al Teatro Quirino di Roma. La commedia intitolata *Lo specchio* e svolge la storia di un ingegnere giornalista. Si tratta di alcuni giornalisti che, per puro spirito, lanciano uno scrittore inesistente, procurando a questa immaginaria figura una fama rapidissima. Ne consegue che un loro omomimo vien fatto accademico, e anzi che nemmeno se ne accorga. Questa favola sarà messa in scena dal regista Brissoni.

(Continua a pag. 132)

In onore dell'ospite sturatese una bottiglia di Barolo Mirafiore, il vino generoso e austero prodotto nelle tenute di Barolo e di Serralunga d'Alba e venduto esclusivamente in bottiglie originali.



MIRAFIORE



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER TUTTO IL REGNO D'ALBANIA

DITTA

PRINCIPE DI PIEMONTE

DI J. BEGEJA

TIRANA - Viale Regina Elena 66

Negozi P. R. M. in Italia:

ROMA - Via del Tritone 130/131

NAPOLI - Via Roma 119/120

MILANO - Via Manzoni ang. Via M. Napoleone

GENOVA - Via Luccoli 53 R

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 9
1 MARZO 1942-XX



Un recente bollettino del Comando Supremo germanico ha pubblicato le cifre riasuntive delle perdite subite dai russi in uomini e materiale bellico durante la tanto strambazzata offensiva contro le posizioni invernali tedesche sul fronte orientale: cifre che documentano il fallimento del tentativo bolscevico di sfondare le linee avversarie. Gli ininterrotti attacchi in massa lanciati dai russi si sono tutti sgan-

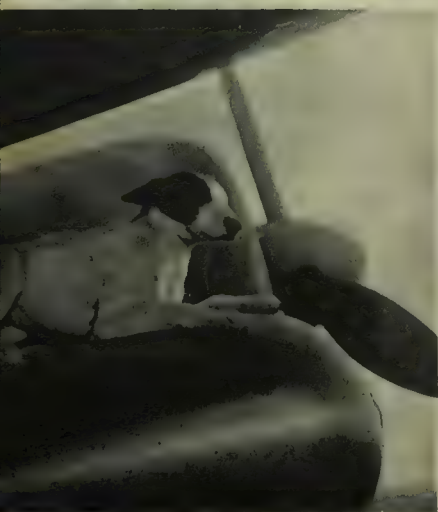
nosamente infranti contro la ferrea resistenza delle truppe tedesche dovunque passate prontamente al contrattacco, e che sono riuscite così a mantenere l'iniziativa, non solo respingendo, ma distruggendo dopo averle accerchiate grosse unità nemiche. Questa lunga trincea, scavata nella buccella e colma di cadaveri bolscevichi può dare un'idea dell'accanimento della lotta svoltasi durante il terribile inverno russo.



Vu Bengasi la guerra si è abbattuta con laceranti e violenti azioni. La città ha sofferto inevitabilmente gravi danni, ma dove i muri sono crollati gli animi degli abitanti, metropolitani e indigeni, sono rimasti saldi e le truppe italiane tornando nella città terribilmente provata hanno trovato la più viva e ardente manifestazione di fede.

Lebte eine heftige Kriegshandlung über Bengasi herangebrochen. Die Stadt hat unermessliche schwere Schäden erlitten. Wenn auch die Mauer einstürzte, ist doch der Glaube der italienischen und einheimischen Bewohner unerschütterlich geblieben, so dass den in die schwer geprüfte Stadt zurückkehrenden italienischen Truppen lebhaft und begeisterte Treuebekundungen bezeugt wurden.





Aerocistranti, bombardieri, cacciatori, ricognitori in stretta cooperazione con la Marina costituiscono la guardia formidabile che dal cielo è sempre pronta ad abbattere sul nemico ogni qualvolta le sue navi e i suoi convogli tentino di attraversare il Mediterraneo. Qui tre « impressioni » della vita guerriera dei nostri aerei militari.

Torpedofregate, Bomber, Jäger und Aufklärer bilden in enger Zusammenarbeit mit der Marine die starke Wacht, die jederzeit bereit ist, sich vom Himmel herab auf den Gegner zu stürzen, sobald seine Schiffe oder Geleitzüge den Versuch unternehmen, das Mittelmeer zu durchqueren.



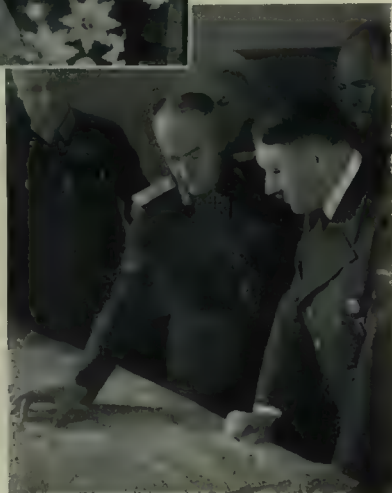
Il dominio del Mediterraneo che l'Inghilterra ha per tanto tempo vantato, forte del pili di Suez e di Gibilterra, sicura del baluardo di Malta, il dominio del Mediterraneo è ormai saldamente tenuto dalle navi italiane. E i convogli scortati dalle potenti unità della nostra Marina seguono le loro rotte senza eccessivo rischio verso la quarta sponda. - Qui: un convegno in navigazione e nostri siluristi ai posti di lancio.



L'Ammiraglio Horthy, Reggente di Ungheria, con a fianco il figlio István, eletto per acclamazione Vice Reggente dall'Assemblea Nazionale riunita il 13 febbraio nel Palazzo del Parlamento a Budapest. - Qui sotto, Hitler riceve al suo Quartier Generale il Maresciallo Antonescu, Condottiero della Romania.



In una località dell'Italia settentrionale, alla presenza del Capo delle Forze Armate della Croazia, Maresciallo Kvaternik, e del Generale Cavallero, una Legione croata che combatterà sui fronti italiani, presta giuramento. - Sotto, la legione sfilava in parata dopo la cerimonia.



Si sono incontrati a Siviglia, il 13 febbraio, il Generalissimo Franco e il dottor Oliveira Salazar, Presidente del Consiglio portoghese e Ministro degli Esteri. - Qui sopra, il Caudillo e l'illustre suo ospite nei famosi giardini dell'Alcazar.



VENTO DEL SUD

Romanzo di ARTURO ZANUSO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Giovanni Perotti è in viaggio per l'Australia dove si reca per trovare fortuna. A bordo conosce la signorina australiana Nell, la francese Dupont, un italiano Bellini e Fred un giovane australiano. Tra Giovanni e Nell nasce una simpatia. Arrivano in Australia. Bellini è atteso dall'Am. Prati delegato per l'immigrazione. Bellini e Giovanni scendono a terra insieme. Giovanni viene invitato da Prati presso un ufficio dell'Agente Consolare dove è stata elevata a Consolato. Così Giovanni lascia i boscatori. A Fremantle Giovanni incontra con una giovane donna: Ann Stevens. Giovanni e Ann s'innamoreranno uno dell'altro. Perotti che aveva chiesto al console Prati di prendere un altro al suo posto, quando questi capì, ed è il rag. Alberti, non vorrebbe più andar via per rimanere vicino ad Ann. Ma il premuroso invito del famico Piero Verdi lo decide a partire: Qui Giovanni conosce altri due giovani Harry e Ali — con essi decide di partire per recarsi a New Haven Station dove lo aspetta Fred, ma lungo il viaggio i due compagni lo abbandonano ed egli rimane solo a vagabondare. Dopo molte peripezie Giovanni arriva a Perth dove Fred si trova a riceverlo. Fred vedendo Giovanni così mal ridotto prova un vivo disappunto. Giovanni ne resta offeso e decide di ripartire e torna a Broken Hill dove ritrova Piero. Da qui decide di tornare a Perth dopo aver inutilmente cercato un impiego. Giovanni Perotti si trasferisce a Sydney dove lo attende il connazionale Bellini. Questi e Giovanni trascorrono alcuni giorni insieme. Poi Giovanni riceve una chiamata dal Consolato di Sydney. Qui gli presentano il Conte Maselli che dovrà reggere il nuovo Consolato di Brisbane. Maselli invita Giovanni Perotti a lavorare con lui e Giovanni va a stabilirsi a Brisbane. Dopo tre mesi di lavoro a quel Consolato Giovanni vuol muoversi e cerca un posto in un allevamento di pecore.

XVI — Se è così, — approvò il compratore, — va bene. In fondo, non è una cattiva idea la vostra, perché se riuscite potrete guadagnare molto.

Prima di partire gli disse che aveva parlato col direttore della Dalgety, il quale aveva promesso che al massimo in quindici giorni gli avrebbe trovato il posto. Lo avrebbe chiamato lui stesso al telefono non appena avesse ricevuto qualche notizia.

XXII

La decisione di Giovanni non meravigliò il console, il quale era già stato prevenuto delle sue tendenze rurali. Gli disse, tuttavia, che non lo avrebbe lasciato partire, finché non avesse trovato un successore.

Giovanni pensò subito agli italiani di un certo grado di cultura, che aveva conosciuto a Brisbane: un medico, un ex capitano di marina e un ragioniere.

Il medico girava il mondo con un nuovo sistema di cura della tubercolosi: faceva soldi, e ogni tanto, qualche miracolo. Era pieno di decorazioni, come un domatore, e aveva anche una onorificenza della repubblica di Liberia. Uomo abbastanza onesto, sembrava quasi credesse nell'efficacia del suo metodo curativo. Certo, era un psicologo profondo.

Giovanni sarebbe stato felice di veder lui al proprio posto, ma poiché non era nemmeno il caso di fargli le proposte, egli si rivolse all'ex capitano.

Era costui un genovese, che, insieme con un altro italiano, aveva acquistato un terreno a venti miglia dalla città, e lo coltivava a ortaggi. Questi si mostrò grato dell'offerta, ma gli disse che era venuto in Australia per tornare alla natura, e che non intendeva più immischiarsi con carte e con uffici.

Non restava che il ragioniere, certo Guiccioli di Lucca, che campava la vita facendo etichette di finto alabastro. Nei primi tempi, gli affari gli erano andati molto bene, ma ultimamente, dopo aver incendiato la città di cani, ammorini, vacche coi colombi e altre porcherie, il commercio gli si era arenato. Aveva abbassato i prezzi, tuttavia vendeva poco ugualmente. La possibilità di essere impiegato al Consolato fu per lui una fortuna caduta dal cielo.

Per festeggiare la sua sistemazione, uno degli ultimi giorni della sua permanenza a Brisbane, Giovanni andò con lui a fare una scampagnata a Cleveland, nel podere del capitano di marina.

Il posto era davvero pittoresco. La casetta di legno era come sperduta in un bosco enorme con alberi altissimi. Davanti, si apriva una radura di una ventina di acri, coltivata a pomodori, banane e ananasi. Alla sera, l'abitazione, illuminata dal fuoco per l'arrosti, acceso nel cortile, pareva la classica dimora dell'orco.

Mentre stavano mangiando, Giovanni domandò al genovese come si fosse co-

gnato di andare a finir là con l'altro italiano, che lavorava con lui.

— Quello è un agricoltore, — egli rispose.

— Lui sì; ma tu?

— Lavoro anch'io come lui.

— E non potevi fare qualcosa'altro?

Il genovese lo guardò socchiudendo gli occhi.

— E tu, non vuoi fare il jackeroot... Ognuno ha le proprie fantasie... — e alzò le spalle, continuando a rostocciare l'ala di un voltello. — Tutto sommato, qui si vive... e io non ho nessuno.

Si mise a spiegarli la coltivazione delle banane, ma ogni tanto arrestava il suo dire: sembrava gli volessero uscire altre parole, che lui cercasse di trattenere. — Vedi... questa almeno è vita sana... Ci sono tante cose al mondo, che possono rovesciare la nostra vita... Bah! — e fece un gesto vago per l'aria, come per scuotere una mosca.

XXIII

Venne anche il giorno in cui Mr. Long, il direttore della Dalgety telefonò. Giovanni andatosi al suo ufficio, vide vengigli intorno, rumoroso, un uomo alto due metri, dalle spalle enormi e due mani da lottatore.

Non l'aveva ancora salutato, che quegli cominciò:

— Ecco fatto! Ho trovato il posticino che va bene per voi. Solo, è un po' scomodo, perché si trova ai confini del Never-Never, in terra del Mal-Mal.

— Dov'è? — chiese lui. — Non ho mai sentito parlare di questa regione.

— Il Mal-Mal si trova in realtà più a nord-ovest, nel Northern Territory, ma è relativamente vicino al luogo dove voi dovete andare. È un nome che non tratta la mancanza di strade e la difficoltà per i mezzi di trasporto, non si riesce mai mai ad arrivarci e che, quando si è là, per una ragione o per l'altra è un affar serio poter ripartire. Specielemente se piove... Poi c'è ancora qualcuno, ma si lascerà riprendere da certe malinconie...

Fecce una risata piena e rimbombante, e gli batté una mano sulle spalle. Fu come una mazza.

— Oh, voi non vi spaventate per questo, nevrro? Da quel che ho sentito dal vostro amico, sembra che abbiate già una certa esperienza della vita dura.

— Un po', — disse Giovanni, con modestia.

Mr. Long chiuse un momento gli occhi, e poi alzando la testa e guardando alto in un angolo della stanza disse: — Malinconie di giovinezza... me passeran-

na... purtroppo passeranno. Sedetevi che facciamo quattro chiacchiere.

Sedetevi su due poltrone che si trovavano di fianco alla scrivania. Eggi asperse uno sportello, che era dalla sua parte, e tirò fuori una bottiglia di whisky con due bicchieri, che riempì coscientemente, poi portone uno al ragazzo, sollevò l'altro e bevve a cacciarlo in tre bocconi.

— Basta gioventù! Anch'io alla vostra età ero come voi. Mi padre aveva un negozio a Sydney, e voleva che io aiutassi. Macché... Scappai via, e per un po' di tempo feci tutti i mestieri... A vent'anni ero apprendista in una concessione di Tambor, proprio nel distretto, all'incollamento nel quale andrei. Quando si è giovani si rincorrono le lucciole, ma anche con le lucciole ci si vede... voglio dire che ci sono tanti modi di far strada nella vita... Basta far qualcosa... A vent'anni sono diventato divanatore, e ho fatto l'incollamento nel quale andrei. Quando si è giovani si rincorrono le lucciole, ma anche con le lucciole ci si vede... voglio dire che ci sono tanti modi di far strada nella vita... Basta far qualcosa... A vent'anni sono diventato divanatore, e ho fatto l'incollamento nel quale andrei. Quando si è giovani si rincorrono le lucciole, ma anche con le lucciole ci si vede... voglio dire che ci sono tanti modi di far strada nella vita... Basta far qualcosa...

Trascorsero il bicchiere tutto d'un fiato, e l'altro lo imbì. Mentre versava di nuovo, riprese:

— Quando si diventa vecchi e schiavi della nostra vigliaccheria, anche questa vita piace: ma solo adesso si comprende quanto le lucciole di allora erano più belle di tutti i fiori presenti... è meglio non pensarci.

Durante il breve discorso vi ricordate sempre cogliendo, con le ultime parole, la diede una scrollata di spalle, e indicò col braccio l'uso una vasta carta geografica del Queensland, appena alla parete.

— Ora vi mostro dove dovete andare.

Estratti si alzarono e si avvicinarono alla grande carta murale.

— Ecco: qui Brisbane. Prendete il treno. Vedete? Passa da Roma: Roma, come la vostra capitale, solo un po' più piccola, avrà un miglio di abitanti. Proseguite via a Charlottesville due giorni e mezzo di treno. Là lo lasciate. Vi darà una lettera di presentazione per il nostro rappresentante, il quale penserà a mettersi su un autocarro che va ad Augathella. Non sono che centoventi miglia. Ad Augathella ci deve essere il segretario del piccolo... Tante cose! È un alto ufficiale di posta vi porterà a Highill Station. È uno dei più importanti allevamenti del Queensland. Con un po' di fortuna in una settimana potrete arrivare... Quando contate di partire?

— E fra otto giorni non è possibile — disse Giovanni. — Non posso abbandonare il Consolato su due piedi: devo finire di sedurre il mio successore.

— Vediamo: oggi è mercoledì; giovedì venturo c'è il treno per Charlottesville. — Bensì, partirò con questo.

— Allora io telegraffo al direttore la data della partenza: un giorno o l'altro arriverete... A proposito, conoscete la vita delle concessioni?

— Ho visto qualcosa nel New South Wales. Ho fatto il cuoco per un po' di tempo.

Mr. Ross scoppiò di nuovo a ridere: — Ah, ah... ve la passavate bene allora! La sarà un po' differente, vedrete! È tutta la vita del West Queensland, che è differente. Non so che gente ci sia, ma credo che sia un po' diversa. E per me, nei primi giorni. Dovete ricordarvi bene in testa che il jacker, il volontario apprendista, il quale lavora quasi senza stipendio, il più sfottuto. È come la recita nella vita militare: A voi toccheranno i lavori più rognosi e antiveduti. Invece, in principio, anche i vostri compagni vi saranno ostili: non badate. L'unico modo di guadagnarsi la loro simpatia è quello di avere la loro stima. Vi faranno qualche scherzo quando comincerete a programmare, ma non temete. Glielo giuro, stringendogli la mano, gli diede un altro colpo sulla spalla, che lo fece barcollare.

— Coraggio, ragazzo, vi diventerete!

XXIV

Giovanni partì al giovedì, come era stato stabilito. Era la stagione delle piogge, e trovò Charlottesville allagata. Tre giorni di attesa perché l'acqua. Finalmente l'autocarro poté partire. A cinquanta miglia c'era un fiume. L'acqua era talmente alta che copriva i parapetti dei carri. Giovanni e tutti erano felici. Ma quando si avvicinarono a piedi sul posto allagato con la posta e i bagagli, al di là c'era un'osteria col telefono: avrebbe fatto venire un altro autocarro da Augathella.

Si arrestarono a un po' alla volta, portarono sulla terra attraverso l'acqua i sacchi della posta, i pacchi e le valigie. La corrente era molto forte ed i successivi passaggi non furono agevoli: l'acqua arrivava sotto le ascelle, ed era indispensabile tenersi con una mano al parapetto.

Un altro autocarro arrivò il giorno seguente e, ripartito subito, verso notte giunse ad Augathella. Li riconsegnò a piovare.

Oliver, il postino, non voleva mettersi in viaggio perché pensava che si sarebbe certamente impantanato nel fango, e che nemmeno con le catene sarebbero riusciti a passare le colline di Highfield.

Basta di tre giorni: andirivieri concitati dal ber al casa di Oliver. Finalmente posto di piovare, e il direttore della posta gli trasse l'ordine di partire. Il malinconico mise la moto l'auto. Aveva ragione. Al guado del Yoho si fermarono, e dietro un'occhiata al palo che segnava l'altezza dell'acqua.

— Due piedi: forse ce la facciamo, — disse Oliver.

Infagottato il magpae, preme la macchina, e va dentro l'acqua fra due siepi di pino. Ecco, ancora pochi metri. Oliver preme l'acceleratore, ma la velocità scema, e in due secondi la macchina è ferma a cinque metri dall'altra riva.

Provarono a spingerla inutilmente, e poi si rassegnarono a passare a nuoto.

Restarono bloccati fin al pomeriggio successivo, quando arrivò un autocarro da Tambor. Attaccata una corda, quello tirò fuori, e dopo un clamoroso sforzo, si tirò fuori una costruzione di legno a un piano, lunga una trentina di metri; nel fondo si intravedevano alcuni chiodi vuoti; a sinistra, c'erano una grande tela aperta e un'altra baracca, davanti alla quale stava una branda con un uomo che vi dormiva.

— Non temete, — disse Oliver; — è Philly, il cane da pastore. Si interessa solo delle pecore.

L'autocarro avanzò ancora un po' balzando, e poi si arrestò in un grande piazzale rettangolare aperto da un lato. La *homestead* era composta da un insieme di baracche coperte di lamiera ondulata, dipinta di rosso cupo. A destra, una bassa staccionata a rastrello che circondava il piccolo orto, e a sinistra, una casa con una costruzione di legno a un piano, lunga una trentina di metri; nel fondo si intravedevano alcuni chiodi vuoti; a sinistra, c'erano una grande tela aperta e un'altra baracca, davanti alla quale stava una branda con un uomo che vi dormiva.

— Ecco, — disse il postino: — quello è Jack, il vostro collega.

Il rumore lo aveva svegliato: si alzò a sedere, sfregandosi gli occhi, e poi saltò in piedi. Giovanni era molto incontento.

— Sono i Perotti. Il nuovo segretario.

— Ah! — esclamò lui: — ti si aspettava... Benvenuto!

Oliver buttò giù il sacchetto della posta, aiutò il ragazzo a scaricare la sua roba; poi rimise in moto il motore, e scomparve nella notte.

— Va subito a dormire, — disse Jack: — domattina alle cinque bisogna essere in piedi... Lo condusse nella baracca, e gli mostrò una vecchia branda senza lenzuola e senza coperte. — Se vuoi, ti stivo a portar via. Quando non piove io dormo lì davanti.

Presero la branda, uno dalla parte della testa, l'altro da quella dei piedi, e la portarono fuori, vicino alla sua.

— Hai niente da coprirti?

— Sì: ho la mia coperta.

Mettì solo anche la testa perché siamo pieni di zanzare, — lo consigliò lui, mentre tornava a coricarsi. — Buona notte. — E voltatosi dall'altra parte, non si mosse più.

Giovanni rimase un po' a guardare la scena illuminata dalla luna. Silenzio. Non un filo d'aria. Alla sua destra alcuni altri bottiglie, con il loro pennacchio di rami in cima, alzavano da terra il tronco ridicolo.

XXVI

I primi quattro giorni di quella vita furono veramente infernali. La concessione si trovava, al venduto, un parallelo, e il sole batteva da render pazzi. Giovanni doveva alzarsi alle cinque per andar fuori nel pascolo a radunare i cavalli da sellare per condurli nel piccolo recinto. Poco prima delle sette, era di notte, e il cavallo, col sole che batteva sulla sua schiena, era già caldo, colazione, egli aveva fatto. Un quarto d'ora di sosta, e poi un galoppo a tutta spinta, le quali, cacciandosi nel vallo delle pecore, diminuivano molto il valore commerciale della gli. Gli uomini avevano delle piccole zappe dal manico lungo, leggere e ben affilate, con le quali agglavano questi arbori spinti qua e là, stando a cavallo. Era uno sporto di gioco del polo; divertente per un'ora, ma polché durava dalle sette a mezzogiorno e dall'una alle sei, sotto quel sole, faceva diventare scemi.

Nell'ora di interruzione del mezzogiorno, durante la quale scendevano da cavallo, si preparavano lì le mangiatoie e pane e fieno, tra i primi giorni, egli si sdraiava per terra, con la testa all'ombra contro un tronco d'albero e le braccia allargate. Non aveva alcun lenzuolo, ma solo quello di chiudere gli occhi, e il riflesso di quella piuma bianca, sbalancata.

Alle sei, dopo il ritorno alla *homestead*, gli toccava infastidire l'oro fino alle sette, ora del pranzo. Jack intanto radunava le vacche, e le portava nel loro recinto per poterle mungere: alla mattina.

Giovanni pensava che per il suo compagno, il quale pareva forse nato a cavallo, la vita che conducevano era forse meno pesante, ma egli si sentiva al limite delle forze. Aveva un tale pensiero di stanchezza, che anche mangiare gli sembrava un lavoro.

Cubi subito che quello era il Never-Never, la terra del Mal-Mal.

XXVII

Il primo sabato dopo il suo arrivo in quella terra di forasti, Giovanni si alzò abbastanza allegro pensando che il pomeriggio avrebbe potuto riposare, chiudere gli occhi, non sentire sotto di sé l'odiosaggine mutevole del cavallo nevratendo. All'una, appena rientrat a casa per la colazione, egli, senza mangiarlo, andò a buttarsi sulla branda, che durante il giorno tenevano nella stanzione della baracca. Non aveva ancora preso sonno, e quando sentì la voce del direttore che urlava per chiamarlo, saltò giù e andò da lui. Era arrabbiato.

— È un'ora che vi cerco! Dove vi eravate cacciato?

— Ero andato a dormire.

— Ah dormire!

— Sì. Non è sabato?

— Che vuol dire se è sabato? Siete un jacker, non siete un operaio.

Giovanni si sentì cedere le braccia ed emise un sospiro.

— Va bene. Che cosa debbo fare?

— C'è il recinto dei vitelli da pulire. Ci sono due piedi di sterco. Prendete il piccone ed il badile, e fate presto. Jack è già che li vede.

Senza dir nulla, il ragazzo andò lentamente verso il magazzino degli attrezzi, buttò su una spalla i due arnesi, e si avviò al recinto dei vitelli. Non pensava alla fatica, non pensava più al sole, pensava solo che era sabato pomeriggio.

Gli strumenti deposti giorno per giorno dagli animali, sulla pressatura degli animali, avevano formato un pavimento della sporcizia, e quando sentì la voce del direttore come la caucci. Il piccone si piantava a riento. A forza di picchiare i

due riuscirono a fare un buco che un po' per volta si ingrandì. Il recinto era molto tre metri per tre, ma passarono le sei prime che i ragazzi non riuscì a vedere il fondo di terra da per tutto. Giovanni ebbe l'impressione che quel lavoro non fosse mai stato fatto da quando era stata fondata la concessione, e che si fosse proprio stato lì il suo arrivo per pensarci.

— Si lavora sempre qui il sabato? — egli domandò a Jack.

— Sempre. — E dopo una breve pausa: — Ah, anche alla domenica c'è qualcosa da fare.

— Anche alla domenica?

Interruppe il suo lavoro e si appoggiò tranquillamente al badile. — Anche alla domenica? — ripeté.

— Sì, — ripose l'altro continuando tranquillamente a scavare col piccone; — qui è così che cosa voi farci?

— E in tutte le concessioni del Queensland si fa questa vita?

— Oh, no; ma il direttore si fa pagare molto bene, e allora vuol far vedere che conduce la nostra spendendo pochissimo. Le studia tutto per fare economia. L'apprendista che ha già sostituito, un bravo ragazzo, che aveva perfettamente il mestiere, è andato via perché dopo due anni prendeva ancora trenta scellini alla settimana. Aveva chiesto un piccolo aumento, ma lui ha preferito lasciarlo andare. — E che cane!

— Ma tu, perché resti qui?

— Sai, è un uomo in gamba, dal quale c'è molto da imparare; però appena avrà compiuto l'anno me ne andrò anch'io. Ah, se lui potesse, condurrebbe la concessione solo con gli apprendisti; ma lui è la Worker's Union, che gli rompe le scatole.

— Non potremmo protestare anche noi alla W. U.?

— No; non c'entriamo con quella; e se parliamo il direttore ci manda via subito. Io non c'entro, il segretario non c'entra, e quello chiude un occhio. Siamo anche così lontani! Basta che tu pensi che in tutta la concessione ci sono solamente due operai veri e propri. Hai voglia di petti di lavoro!

— Sì, — osservò Giovanni, — qui c'è molto da apprendere: si impara ad allevare le pecore, e destreggiarsi con la Worker's Union a sfruttare gli apprendisti.

— Eh, tutto bisogna sapere per far soldi! — disse Jack. E poiché, con rara pietà, era riuscito a rompere e staccare un grosso pezzo di sterco pressato, lo prese con le mani e lo sollevò e glielo mostrò superbo.

— Hai visto se viene?

XXVIII

Alla fattoria erano in cinque: Mr. Stud, il direttore; Don, il capo; Jack; Giovanni e Billy, il cuoco negro. I due operai erano attendati fuori, a dieci miglia di distanza. La loro occupazione era il taglio del burro dove cresceva più. Il direttore aveva mandato ad accamparsi sotto i pini, perché altrimenti delle sette ore lavorative, contemplando del patto agricolo, ne avrebbero perdute quattro fra l'andata e il ritorno.

(Continua)

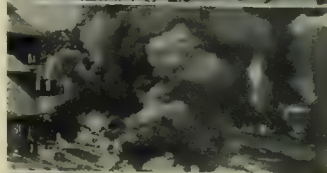
ARTURO ZANUSSO



Il generale Chuichi Terauchi, nominato Comandante superiore delle Forze giapponesi che operano nell'insulindia. - A destra, il generale Yamashita comandante delle truppe che hanno conquistato Singapore detta i termini della resa al generale inglese Percival, comandante della piazzaforte. (Radiofoto da Tokio).



Dopo le trattative per la resa di Singapore, il Generale Percival e i plenipotenziari tornano al Quartier Generale nipponico per la consegna della piazzaforte. La bandiera britannica s'inchioda alla bandiera bianca di resa. (Radiofoto da Tokio). - Sotto, l'ideale rocciosa di Corregidor, nella quale gli ultimi difensori di Manila tentano le estreme difese contro i giapponesi padroni della città e dell'intera isola di Luzon.



Dall'alto: apparecchi per la segnalazione di aerei nemici impiantati dai giapponesi in un campo di revisione. - Mangari giapponesi accesi anzichè volutamente da himi e donne di un villaggio birmano occupato. - Una fabbrica di caucci in Malaisia incendiata dagli inglesi in fuga davanti alle forze giapponesi in marcia su Singapore. - Mitraglieri nipponici che battono le vie di ritirata delle truppe inglesi scondite nella penisola di Malacca.

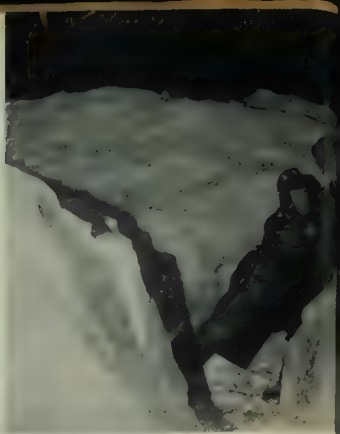


rimarrà memorabile negli annali di questa guerra la « beffa della Manica », la beffa giocata alla potenza e al prestigio inglese dalla squadra dell'Ammiraglio Ciliax fra il 12 e il 13 febbraio: le grandi navi da battaglia tedesche « Scharnhorst » e « Gneisenau » e l'incrociatore « Prinz Eugen » che la propaganda britannica aveva ripetutamente dato per distrutte dagli incessanti attacchi della R.A.F. nel porto di Brest, prendevano il mare improvvisamente e attraversavano il Passo di Calais senza che le forze

aeree nemiche battute dalla caccia tedesca riuscissero a recar loro danno, e senza che una sola nave da guerra britannica uscisse dal sicuro rifugio di Scapaflow per farsi loro incontro a impedire che raggiungessero la base germanica cui erano dirette. Qui sopra, due violoni del grandioso combattimento aereo-navale. In alto, salvate della « Prinz Eugen » contro le formazioni della R.A.F.; sotto, due « distruttori » inglesi abbattuti in fiamme uno dopo l'altro dal preciso fuoco dell'incrociatore tedesco.



come affrontano i disagi « le difficoltà della guerra invernale i nostri soldati del Corpo Italiano di Spedizione in Russia. Le slitte che portano i rifornimenti vengono sorrette dalle robuste braccia dei volontari fanti in quei punti dove per il pessimo stato delle strade il traino non potrebbe bastare. - Sotto: soldati della fanteria che recano soccorso ai feriti dopo un combattimento.



Guerra polare quella che le truppe germaniche stanno combattendo con assoluta precisione. Qui vediamo la postazione di uno speciale pronunciato dagli incaricati della P.K. sulle cause della guerra.



COME SI COMBATTE SUL FRONTE RUSSO

...e russo. Ciò malgrado tutti i servizi vengono disimpegnati
...u che porterà nella notte, ai soldati sovietici parole di verità
...i soldati che spalano la neve per aprire la strada alle slitte.



I risultati dell'offensiva invernale tanto esaltati dai bollettini di Mosca. Soldati sovietici caduti dopo un attacco fallito contro
posizioni germaniche. - Sotto, da sinistra a destra: una lettera che porta un «po' d'Italia» a un nostro soldato sul fronte russo.
Passaggio di salmerie attraverso un villaggio occupato dalle truppe del Corpo di Spedizione Italiano in Russia. - Prigionieri a
vietici catturati nella recente azione sul Dones vengono avviati ai campi di concentramento per essere sottoposti a interrogatori.



INCONTRAMMO la «Divina Nicchia» per la prima volta nelle pagine di «L'Espresso». Furco, quando Fosca Gianesi, volontaria recitata perché il mondo non possa assistere allo sfacelo della sua bellezza. Favola rovente e melanconica, degna conclusione di una esistenza che altrove in parti uguali dal mito e dall'avventura. Più tardi scoprimmo il vero volto di Nicchia, oltraggiosamente bello nel ritratto di Watts; lo troviamo in un volume che narrava di romantiche erune e di avventurieri affascinanti, poiché intorno alla personalità della contessa di Castiglione i biografi non sono ancora riusciti a metterli d'accordo e stabilire quanto della sua vita appartenga alla storia e quanto al romanzo. Quando ella morì un diplomatico fu inviato a sequestrare il suo archivio personale e distruggerlo, così ogni possibilità di far luce sugli avvenimenti più romanzeschi in cui fu immischiata è scomparsa con lei.

Ma a dispetto di coloro che volevano si facesse silenzio intorno alla sua vita, Nicchia è rimasta nella storia, almeno in quella storia romanistica che maggiormente attira il pubblico distratto. E D'Annunzio l'ha ricordata nel suo romanzo più noto, e Gozzano ha cantato nel «Colloqui»:

*giovane tacèr nella sua reggia,
come quella contessa Castiglione
bellissima, di cui si favoleggia.*

Passano gli anni ma la favola di Nicchia non perde il suo fascino. Ieri narrarono di lei scrittori e poeti, oggi il cinematografo si è impadronito della sua biografia, l'ha trasformata per quel tanto che era sufficiente, ed è pronto a narrarla ancora ad una generazione.

Ci eravamo sempre un po' stupiti che il cinema non avesse ancora scoperto la romantica storia della contessa di Castiglione, fra tante vite romanzabili e filmabili era certamente una delle più adatte. Tutto nella sua biografia sembra attingere al romanzo: a cominciare dal mistero della data di nascita, alla pretesa discendenza reale, poiché si volle che Nicchia nascesse in seguito ad una debolezza di sua madre, la bella Isabella Lamprorech, per Giuseppe Poniatowski, Principe di Monte Rotondo. Del resto anche la nonna materna, la ballerina Luisa Chiari fu in fama di amori regali.

Nicchia si chiamava in realtà Virginia, ed era figlia del legittimo matrimonio del Marchese Filippo Oldoini con Isabella Lamprorech. Crebbe a Firenze, nel palazzo del nonno materno sul Lungarno, ed era ancora una bambina quando incontrò per la prima volta il suo futuro imperiale amante: Ranieri Lamprorech, infatti, era tutore dei figli della Regina Orsina.

RITORNO IN FILM DELLA DIVINA CONTESSA



e i membri della famiglia Bonaparte furono spesso suoi ospiti: un giorno giunse pure a Firenze il principe Luigi, il futuro Napoleone III, e le cronache narrano che restasse estasiato dalle bellezze e alla grazia del dinanzi alla bellezza e alla grazia della bambina. Bellezza e grazia che aumentarono con il passare dei mesi: a soli dodici anni nel suo palcoscenico di Pargola attirava gli sguardi di tutta la gioventù fiorentina.

Questa creatura che sembrava destinata ad una vita d'amore fu costretta ad un matrimonio senza passione dalla volontà della famiglia. Giovannissima andò sposa al Conte Francesco Versalis di Castiglione, gentiluomo piemontese ricco e non giovanissimo che pur sapendo che la giovane sposa non lo amava si accontentò «di aver per moglie la più bella donna d'Europa».

A Torino Nicchia stupì con la sua bellezza e con il lusso che ostentava. Non le ci volle molto tempo per essere in fama di amori regali: si vuole infatti che il primo amante fosse Vittorio Emanuele, un altro biografo invece afferma che fu il Duca di Genova. Comunque è certo che i dapicci coniugali di Francesco Versalis cominciarono presto e che quando Nicchia partì per Parigi i rapporti con il marito erano già notevolmente allentati.

Nicchia dunque andò a Parigi. Vi andò non con una missione politica ma trascinata dall'ambizione di brillare e di dominare. Qualche tempo dopo Cavour, che in seguito al matrimonio era divenuto suo lontano cugino, comprese quale importanza potesse avere la Castiglione nella partita che stava giocando e le affidò un preciso incarico: «cavare dall'imperatore e sedurlo ove d'uopo». Il periodo è tolto da una lettera scritta a Parigi da Cavour all'allora ministro degli Esteri Luigi Cibrario.

La luminosa parabola parigina della Castiglione è abbastanza nota al grande pubblico. Fu presentata a Corte dal Ministro degli Esteri, Conte Walewski, figlio di Napoleone I e Maria Walewska, che aveva sposato un'italiana, e approvò alle Tuileries auspicando una enorme sensazione. L'imperatore dimostrò subito ammirazione e simpatia per la bella straniera e il suo contegno nei ricevimenti seguenti fu tale che tutti compresero come ben presto la contessa sarebbe passata al ruolo di favorita imperiale. L'azione politica della Castiglione cominciò subito. Nel periodo di preparazione al Congresso di Parigi ella fu di non poco aiuto per ottenere una partecipazione del Piemonte su un piede di parità con gli altri Stati. A quell'epoca ella non era ancora l'amante dell'imperatore, la data fu precisata da lei stessa che lasciò scritto di voler essere sepolta «con la camicia da notte di Compiègne, biasta e merletti, 1837».



Una scena del film «La Contessa Castiglione» con Doris Duranti ed Enzo Biliotti (al centro). Il film ha avuto la regia del dott. Flavio Calzavara. - A sinistra Isabella Lamprorech Oldoini (madre della Contessa Castiglione) la cui amicitia col Principe Poniatowski fece supporre una discendenza reale della «Nicchia». - In alto: un ritratto della Contessa Castiglione.



Un'altra scena del film «La Contessa Castiglione». Doris Duranti che interpreta la parte della bellissima dama prova un abito per i quadri viventi assistita dal cameraman dell'imperatore (l'attore Meschini). (Foto Vasselli).

Nicchia lasciò la casa che aveva affittato al suo arrivo a Parigi e si trasferì in un romantico villino di Passy, dove Napoleone si recava tutte le sere. La passione dell'imperatore durò a lungo, più di quanto l'ambiente di Corte credesse: anche Eugenia di Montijo, abituata a chiudere un occhio sulle frequenti infedeltà del marito finì per preoccuparsene.

Si succedeva, infatti, la partita per la causa italiana. Seguendo le istruzioni di Cavour la bella contessa aveva preparato gradualmente l'animo dell'imperatore ad affrontare la questione italiana. Nel '96 l'attentato di Orsini fu per far fallire tutta la politica cavouriana; non appena placata l'eco di questo incidente Nicchia si mise in moto per avviare l'incontro di Plombières che fu certamente una delle sue grandi vittorie. Nell'avvenimento non ci è giunta una documentazione precisa ma è certo che quando Cavour giunse a Plombières Nicchia era nelle vicinanze. Nel periodo poi che intercorse fra Plombières e l'inizio delle ostilità l'opera diplomatica della contessa fu

preziosa: a casa sua faceva capo la trafila con cui i carieghi che intercorrevano fra Parigi e Torino non correvano il rischio di essere letti da occhi indiscreti.

Quello che avvenne dopo il capodanno del '48 appartiene alla storia e sarebbe troppo lungo ripeterlo qui. Chi era vicino a Nicchia in quel periodo ricordò i suoi infiammati discorsi e la sua costante azione a favore dell'Italia. Quando giunse la notizia del tradimento di Villafranca Nicchia non seppe, per una volta tanto, essere calcolatrice e si lasciò trascinare da una discussione durante la quale dove dire all'imperatore molte cose spiacevoli. Da quel momento la sua influenza su Napoleone diminuì notevolmente e i legami reciproci furono sciolti qualche mese dopo piuttosto drammaticamente. In seguito ad un attentato — si crede provocato dalla polizia — che si dava per avvenuto nel villino di Passy, la contessa fu riaccompagnata alla frontiera e si stabilì per qualche tempo a Torino, poi si trasferì a Firenze. Poi riuscì ad ottenere, sembra minacciando la pubblicazione di documenti compromettenti, di tornare a Parigi.

La seconda stagione parigina di Nicchia fu assai più splendente della prima. Non più il romantico villino in una località diserta, ma una casa fastosa nel centro della città e una vita brillante che soddisfaceva completamente le sue aspirazioni. Fu una delle regine del secondo impero: il suo lusso e la sua bellezza ebbero ben presto fama europea. Quando non poteva ammicciare né affetti; tranne che con due o tre amici i rapporti col prossimo erano senza slancio e senza sincerità. Dalla nonna materna, la ballerina Luisa Chianti, aveva ereditato il senso dello spettacolo e lo aveva perfezionato con la sua tredicesima ambizione: si piaceva, ad ogni apparizione in pubblico, di fare spettacolo. I suoi abiti erano sempre, e soprattutto, originali: scoprirsi fino all'inverosimile le spalle o il seno o fasciarsi completamente in un abito monastico era lo stesso per lei, a patto di fare sensazione. Nata in un altro ambiente sarebbe certamente riuscita un'ottima attrice; così il palcoscenico le sembrò soltanto come esibizione della sua bellezza in quelle riviste di quadri viventi che cominciavano a fare regnare sotto il secondo impero.

Rimase a Parigi fino alla caduta dell'impero, assistendo, più che partecipando, a quella festosa baranda in cui la dinastia napoleonica agonizzava. Parigi era ormai un immenso festino in cui furoreggiavano Mabilis, il cancan, le ballerine che facevano la spaccata e le stitriche che diventavano amanti ufficiali dei ministri. Dopo il crollo risedette in Italia per qualche tempo e poi tornò a Parigi per vivere in romantica clausura fino alla morte.

In un teatro di Cinecittà abbiamo conosciuto Nicchia bambina, durante una festa della sua fanciullezza in casa Lemperech. Un ballo di bambini in quel tem-

po in cui le bimbe si azzuffavano di assomigliare alle signore. Abiti lunghi fino ai piedi, pettinature complicate, bambine e fanciulli tanto, troppo eccitati!

Qualche giorno dopo siamo tornati per incontrare la divina contessa nel momento del suo massimo splendore.

E Doris Duranti a dare il nuovo volto a Nicchia. La favola di Nicchia è una delle più belle che la storia possa offrire al cinematografista e la parte è una delle più impegnative che una attrice possa aprire. Siccome su una poltrona, di fronte a Nicchia c'è un momento di pausa: si sta preparando una inquadratura nell'ambiente attingo.

Doris Duranti ci spiega come è stato ricostruito la storia. Il film si sofferma soprattutto sull'attività patriottica di Nicchia, sui rapporti amoroso-politici con l'imperatore. È bello e giusto. Quando si deve dare un personaggio in pasto al grande pubblico non si deve trascurare né presentarlo nel modo migliore. Non mancano, nella biografia della Castiglione, le note scandalistiche; ma avrebbe fatto male il cinema a riprenderle.

L'attrice si alza e la seguono. Nel salotto contiguo tutto è pronto per l'inquadratura successiva. Il regista Calzavara spiega agli attori il significato dell'azione.

Si gira: scena in penombra che nell'illuminazione dovrebbe essere illuminata soltanto dalle candele. Nicchia sta vivendo davanti all'obiettivo uno dei momenti più significativi della sua vita.

L'attrice è china, con lo sguardo apparentemente concentrato su una fila di oggetti disposti in una vetrina. Pensiamo alle polverose bacchette nell'appartamento di piazza Vendôme, in cui la Contessa reclusa aveva disposto tutti i ricordi della stagione migliore: quelle vetrine in cui era rinchiuso il passato e che Nicchia difendeva dagli sguardi indiscreti con tre porte, che si aprivano con tre chiavi contenute in un'unica custodia fatta a forma di croce.

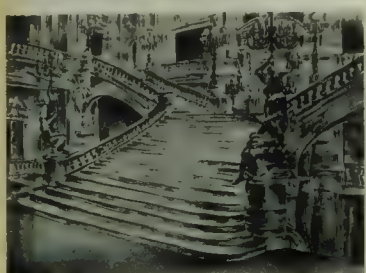
UMBERTO DE FRANCIS



Costume da ballo della Castiglione. Questo modello è stato ispirato da un abito indossato dalla Castiglione e riprodotto in un'incisione del volume «La divina contessa». In basso: scene di un ballo per un gruppo di scene in esterno, alle Cascine.



Stradi di sconquarcato del Sgrinista Senzani per il film «La Contessa Castiglione» girato a Roma per iniziativa della Casa Nazionale. Sotto: lo scalone dell'Opera di Parigi nel bozzetto dell'architetto Fiorini.





LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

XXXI

CAPITOLO XIV

Il ventidue settembre i quotidiani della capitale inviarono a Rennox i loro cronisti e i loro fotografi. Indossavano abiti chiassosi e sfoggiavano in pochi istanti titoli come « Si ripetono gli incidenti di Rennox », « Nuove zuffe a Rennox », « Sempre disordini a Rennox ». L'opinione della stampa fu che le maestranze si agitarono per ottenere qualcosa; ciò sottintendeva che, incapaci di mancare di picchiarli ai padroni, i lavoratori di Rennox avessero adottato il compromesso di picchiarli fra loro. Ma al diavolo gli inglesi e i loro errati convincimenti. Io so che la mattina del ventidue settembre mio padre chiamò Giorgio Kuver, e disse: — Kuver, comunicate all'operaio Mendosa che l'amministrazione gli concede un aumento di paga. Naturalmente non ditegli che si tratta di un premio per aver preso a calci un individuo che sparava del prode Kamammuri in un pubblico locale. Trattandoli di uno dei nostri più intelligenti operai, capirà da sé. Inutile dire che qualcosa di simile fecero in pari data gli industriali Karen, Dover e Turin; la sera stessa gli episodi di violenza si moltiplicarono, e in realtà bisogna essere capitani di industria per sapere che una buona azione non è mai perduta.

La mattina del ventisi, una domenica, la Perla di Labuan fece per uscire di casa. Il marciapiede, davanti al portoncino, era stato coperto di sego. Surana emise un grido, esegi bizzarre evoluzioni e giacque alline sulle anche prodigiose. Come per incanto la piazzetta si gonfiò di donne che si erano tenute fino a quell'istante nascoste. Esse sfilavano sorridendo dignitosamente presso i grimaldi di Cecilia Ferguson, alla quale il sego e una distorsione impedivano di rialzarsi, quindi si allontanarono in direzione del Municipio, scomparvero.

Frattanto, scontrati e scontrati si verificarono in tutte le strade e in tutte le piazze, con danni alle persone e alle cose. Bruciarono chioschi di giornali e si frantumarono vetrine; il nostro migliore vespasiano coperto, nel vicolo del Commercio, fu scoppiato, sfondato, destituito dai suoi freschi invitanti sussurri; gli insufficienti spauriti gendarmi si barricarono nelle loro casermette, dopo aver smarrito qualche scialoba nel trabambusto; e di là telefonarono ai loro mogli per rassicurarli, alla capitale per chiedere soccorsi.

Dalla capitale, verso il tramonto arrivò la cavalleria.

Risunono gli zoccoli ferrati sull'asfalto di Rennox; per la prima volta nei secoli, o quasi. Timore e curiosità ristabiliscono una relativa calma. La lavandaia Pernaud sorride agli squadroni, le belle signore bisbigliano al passaggio degli ufficiali più snelli. Sulla presidente via del Commercio, Luisa Karen mi sfiora passandomi accanto, indugia un attimo e senza guardarmi sussurra: — Vieni stante ai leoni di pitone, Alberto. Per carità vieni ad ogni costo, c'è un fatto grave.

Potevano essere le dieci quando Luisa giunse. Nuvolosa e buia, quella notte

anticipava l'autunno. Per un solo istante, mentre aspettavo, era apparsa la luna: vitrea, rigata di lacrime, come il volto bianco di Luisa quando giunse. Ci addentrammo in un vialetto, nero come la gola dell'orco; io spiegai il mio fazzoletto su una panchina, ma subito lo dimenticammo (non so perché) e ci sedemmo sull'erba umida. Tenevo la mano di Luisa, o meglio tenevo il suo piccolo pugno chiuso nella mia larga mano; che cosa stringi e macioli Luisa?

— Proverò a indovinare — dissi. — Le forze armate della capitale hanno comunicato al sindaco Karen che Rennox sarà trasferita altrove, con nuovi abitanti?

— No — dissi, con una grave e assorta voce che non lo conoscevo. — Avremo un'inchiesta governativa, e le elezioni municipali a novembre.

— Forse, all'ultima ora, il signor Snubb è stato aggredito e malmenato nel suo studio?

— Sì, Alberto.

— Da chi?

— Dai fratelli della signora Snubb.

Non importa, Luisa. Il signor Snubb si è difeso validamente. Egli ha versato un'intera bottiglia di inchiostro stilografico sui fratelli della signora Snubb. Qualsiasi fratello della signora Snubb oggi avrebbe potuto essere impugnato e utilizzato per scrivere un saggio polemico al popolo di Rennox. Si sussurra che, convenientemente strizzati da impiegati accorti, gli aggressori abbiano restituito alla Ditta Snubb parte dell'inchiostro; per l'inchiostro gli irrimediabilmente assorbito si addirverà a una soluzione di compromesso, che...

— Alberto! — esclamò Luisa Karen, con una voce che sembrava venire da una zattera. — Tu parli così e io sono incinta, Alberto!

Perdò le fragili dita di Luisa Karen si distesero: nel suo piccolo pugno non c'era altro davvero.

— Cara, non ti sbagli?

— Figuriamoci.

Si dicono simili sciocchezze e frattanto il bambino, impercettibilmente, cresce. Un giorno nascerà, un giorno aggiungerà dimmiere e scalfirà alle aziende Wolf e alle aziende Karen; per il momento può anche darsi che egli sia soltanto un errore, una speranza, una paura. Al punto in cui stanno le cose, tutto il popolo di Luisa: « Sai, mi ingannavo », insomma, bambino mio. Andrà a scuola o non andrà? Passerà il tuo pollice sulle famose calzature Wolf, riceverà, come mio padre, sensazionali musical? Affermarsi ovunque, come il padre di Luisa, che i tessuti Karen sono imparagonabili per qualità e durata? Bambino mio, ciò è probabile, indipendentemente dal fatto che potrai anche essere una bambina; ma noi abbiamo bisogno di asperità, dobbiamo essere sicuri perduto. Caro, un giorno dirai le prime parole, sarai curioso ed io dovrò spiegarti il sole, gli animali, le piante, se avrà tempo. Dueque deciditi. Cominciamo male,

bambino lui, tu già fai piangere tua madre e magari non esisti affatto, briccone.

— Immagino che ci si possa sbagliare — disse —. Calmali, Luisa, non spaventarli, forse non è nulla.

— Se — disse —. Perdio, non ero preparato a una lezione simile; non conosceremo mai abbastanza le ragazze di Reno, questi tentoni prodigiosi fatte magre, eredi di un posteggiatore che ci ha dato tanti capannoni e tante gru, ma che soprattutto ce li ha conservati, spinti in un angolo.

— Se ti dico che oggi ho preso la macchina e sono corsa a Towert — esclamò Luisa. — Ho consultato un medico. Aveva perso la testa. Insomma! Non si può più fidarsi di Alberto.

— Accidenti. La notte si apre come un libro di favole, mi alzo. Camminavo intorno a Luisa, che aveva ricominciato a piangere se non altro.

— Si arresparchierà sugli alberi di qui. Dovrà fuggire, Perdio sarà il primo a fuggire. Io temo che leghi un cordone al collo del mio bambino e non riuscirà ad essere cacciato dalla scuola. Luisa, ti avverto che egli avrà una sfodra; nessuno dovrà negargli un fiammifero per incendiare il cappello della signora Barrell... ammettiamo che lui tardi, gli copiti di imitare la mia fima su una camicia che male c'è, Luisa?

— Siediti Alberto, per carità si sei qui.

— Voglio che egli sia per me qualcosa di più che un figlio, e cioè di un semplice concubino. Diventeremo amici, non dico; divideremo da buoni amici l'idea di riccio che vorrò dargli e la frutta secca che egli sarà capace di rubare dalla dispensa. Intendiamoci, Luisa Karen, se vuoi vivere con noi non devi illuderti di poterci pettinare ogni giorno, e sfiorare il naso ogni momento; dovrà venire a patì, per questo. Meglio intendersi subito, Luisa: ti piace ricominciare il nome sui nostri grembiolini? E a noi piace allevarci chiochiette, rospi e lucertole. Avremo, probabilmente, una bertuccia.

— Non, ascolta.

— Non si ammalerà mai; è un bambino d'oro, non vorrà risarcirci col tutto quello che faccio per lui.

— Alberto!

— Ogni giorno lo condurrò in fabbrica; egli sceglierà l'operaio che più gli piace o se ne andranno insieme a pescare.

— Senti!

— Si prenda quindi operaio volente, all'ora che vuole. È il mio ragazzo, o no? Non posso negargli tutti gli operai che gli occorrono per andare a pescare.

Luisa si alzò.

— Eravamo nel corridoio, vicino alla porta — disse. Alberto, ti ricordi che cosa giurasti su questa crocetta?

— Certo — disse —. Immagino che il bambino ti somigliava... non nel carattere, ma nell'anima; dovrà mangiare a nostra creatura viva di questo paese. Come credi che vorrebbe chiamarsi? Su, scuoprimoci il mio, adesso. Girarsi nel corridoio, come no. Per l'ultima volta, Luisa: fosti tu ad aprire la porta?

— No, Alberto, io sai.

— Neppure col piede. Neppure con l'alto?

— Oh caro, dimmi che cosa faremo, non lasciarci in questa angoscia!

— Ti giuro che ho pensato a tutto. Sono pronto da me, avanti! Stasera tu verrai a dormire con me. È il momento di agire. Dunque, apri. Siediti, scuoprimi gli occhi, Alberto.

— Scuotete se per qualche istante bacio a frugo la madre del mio ragazzo; ripeto di averne il diritto, seppure non sia ancora chi di noi due, veramente, è il più avanti. Però, per tanta leggerezza, i battenti si schiusero così dolcemente, che poteva benissimo averci sospinti la mano di un bambino.

— Lo spiegai a Luisa, con le parole che riteni più adatte a una simile stupenda e giudiziosa finta magna, qu'era il mio piano.

— Ma non sappiamo — le dissi — che cosa fanno, per tuo padre e per il mio, la Scure d'Argento e la setta di Kall. Forse un sogno, forse un giuoco, forse una pazzia. Non importa. Un fatto è certo: che Scure e Kall costituiscono il loro stato di guerra, suadete che non è un segreto, inaccettabile per loro quanto lo è per noi quello che essi nascondono con tanta cura. Il nostro segreto è l'amore, è il bambino.

— Si disse Luisa. Ma non possiamo più conservarlo.

— Infatti — dissi — e così noi lo riveliamo. Ma non è Wolf o è Karen, bensì alla Tigra della Malesia e alla Tigra dell'India. Noi lo sorprenderemo mentre si trovano nei panni di Sandokan e di Suyodhana. Segreto per segreto, Luisa, si saranno sposati e Renon conoscerà tutto ciò che ignora al suo conto. Soltanto, dobbiamo agire con calma ed astuzia. Bisogna che la sorpresa riesca, bisogna che non abbiano il tempo di ricomparsi.

— D'accordo! — esclamò Luisa. — Allora è per stasotte! Guarda che cosa ho trovato nella tasca di mio padre!

Non era che un foglietto. Alla luce del mio accendigas, lessi:

«D'accordo. Attenderete le Grotte Ardent e mezzanotte, mentre io torrò a battermi eanderò nei panni degli opposti quartieri; presso la vigilia. Kall e la fortuna vi assistono. Nessuna piala, Suyodhani! Impadroniti della Scure e disperdi le Tigri di Mompracem... vinci la tua più bella battaglia, tu lo meriti. Tigri!»

«Sembigliava era la firma, di mano del giudice Grid. Guardai l'orologio, mancava poco a mezzanotte.

— Andiamo, Luisa — dissi semplicemente. — Che la fortuna e il bambino assistano a due, noi sotto tutto il cielo.

Senza una parola Luisa Karen mi seguì, e spesso mi precedette. Perdio la patria delle donne è il matrimonio, non so che farci.

La fortuna e il bambino ci accompagnarono in quella memorabile spedizione notturna. Arrivammo alle Grotte e non tardammo a renderci conto che gli uomini di Kall vi erano già penetrati. Il segretario Perkins, scoperto evidentemente sul posto come sentinella, giacque legato e imbavagliato nell'ombra del piazzale. Men- t'altro al teva nascosta fra gli alberi. Perkins mi spiegò che era stato aggredito da sconosciuti.

— Grazie di avermi liberato dal bavaglio — disse. — Ho un appuntamento d'amore, signor Wolf, sento che perdo tempo. Ho un appuntamento, per perdersi, con un'altra donna. Si tratta di una signora! I miserabili si sono arresi di questo sacchetto per stordirmi. Probabilmente v'è un mandante... il marito.

— Buona idea, signor Perkins.

Il sacchetto, colmo di finissima sabbia del nostro bel fiume Kuspin, e assai un formidabile colpo sulla nuca di Silvio Perkins. Egli si fiammò sospirando come Butterfly. Gli riappaletti il bavaglio e, dolente di non poter mettersi accanto una sveglia e qualche fiore in un vaso, raggiunsi Luisa.

Superammo correndo il tratto breve opposto quartiere; presso la vigilia che precedeva la grande caverna ci addossammo alla parete di roccia e ascoltammo. A giudicare dagli assordanti clamori che ci giungevano, la battaglia infuriava.

Uscisi al portò alle labbra la mia prima immagine. Mi venne un forte battito di qualcosa di simile, non giudicatemmi. Avanzammo, ci affacciammo infine su una collina che non dimenticheremo. Raccolmi presso il grande tavolo nero, a difesa della Scure d'Argento, le Tigri di Mompracem — una trentina, come sapevo, che battevano con disperato furor. Una barriera di vecchie case li separava dagli invasori, i quali avanzavano e retrocedevano servendosi di speciali carri d'assalto che debbono essere sommariamente descritti. Si trattava di comunisti, i tricioli da trasporto, che non avevano mai visto un cannone e che, per l'efficienza di mezzo mezzo, ciascun tricio conteneva tre due armati di bastone, i quali si riprivano alla meglio dietro la rudimentale corazza, e lanciavano piccole bombe di carta al di là della barriera; un quarto tricio faceva

forza sul pedale, e controre frequentemente a scoppiare per manovrare, raccogliendo la maggior parte dei proiettili così col gli uomini della Scure si sforzavano di respingere l'attacco. Intuli che i tricioli erano stati trasportati sul posto da qualche grosso autotreno della Ditta Karen; quanto alle munizioni delle Tigri di Mompracem, esse consistevano principalmente in sacchi di sabbia, in sacchi di fume, pacchetti di sabbia. Questi ultimi si rivelavano particolarmente efficaci, sia che conservassero la loro compattezza, sia che si disintegrassero. Nel primo caso l'assalto era un robusto silenzio; pugno l'indignato coipito; nel secondo caso la fiamma rena penetrava nei cuori, nella bocca, negli abiti, generando lacrime, tosse e insopportabile prurito.

— Avanti per Kall! — gridava Tommaso Karen, grattandosi furiosamente e agitando il nero vessillo che si era appena conquistato in vittoria sul mare di Labuan. — Avanti per la Tigra dell'India, uomini di Kall!

Notammo che tutti, strangelorati del Borneo e Tigri di Mompracem, avevano indosso abiti orientali di una magnificenza inaudita. Tommaso Karen aveva uno scaghiato, a berretto del suo thug, le «rimanzate» di raso e di seta dei suoi magazzini; Federico Wolf, Aurelio Snub e Alfonso Bari, approfittando dell'assenza dei loro mogli, non avevano esitato a fabbricare indumenti esotici con le tendine delle finestre. Dietro la barriera di vecchie case, l'indomabile Sandokan riordinava e stimolava i suoi uomini.

— Tigrotti di Mompracem! — disse. — Bisogna tentare un'uscita e respingere gli assallatori... ma per far questo dovremo rendere inutilizzabili i loro carri d'assalto. Sappate.

Il droghiere Pitt sorrise colatamente.

— Signora Tigra, io lo vedo permesso da qualche minuto ci sto pensando. Questa ai signori fratelli non dispiace, noi abbiamo qui mezzo chilo di bullette. Io se Dio vuole esco con tutta stizza dalla trincea e le vado a spargere a metà campo... rendo l'idea, signor portoghese?

— Sappate, vengo con te — esclamò l'invincibile Kammamuri, assaielo di vendetta di ai stral, da quando la prodigiosa anche di Garancia giacquero nella polvere e nel sago. — Sandokan, tu mi hai accusato di ingratitude e di pigrizia. vedrai adesso, fratello!

Io modestamente credo che potreste prendere un cuscino, e ripararvi così esca la testa, signor Kammamuri — augen l'attacco sanguinoso. Ma con l'altra mano voi fate mulinello col bastone, mentre lo spargo le bullette, e così via.

I due tigrotti apparvero allo scoperto nell'istante in cui, dall'estremità opposta della grande spionata, i tricioli blindati partirono muovendosi a salticci. Decine di cannoneggi scoppiarono intorno agli eroi; il giocoliere Flapp aveva impugnato una mitraglia e miragliava di sassolini le gambe di Pitt; la stridula voce di Suyodhana gridò:

— Miei prodi... sterminateli! Avanti coi tricioli, arruolati, perdio!

— Io rispettosamente vi faccio notare che è troppo tardi, signora Tigra dell'India, signor portog... replicò l'infame meticcio. — Ecco per voi, padrone! Il droghiere Pitt agì salvagginamente la cassetta orologiaia.

La scaglia contro i carri d'assalto. Un thug è sbalzato di sella, la sella si solleva di mezzo metro, il torguncino si impenna. l'intero equipaggio di strangelorati ruota sulle dure pietre del colpo. Sappate. Non importa: se una straga dell'eroe capitano Well il colpisce in mezzo alla schiena e fa sì stramazzone; tu ti rialzi gemendo, riprendi la fuga verso la barriera, borboti:

— No, signor Kammamuri, io se non vi dispiace assolutamente non permetto che mi faciate scudo col vostro cuscino. C'è è troppo eroico, signor fratello! Frattanto i tricioli blindati sono giunti nello spazio seminato di bullette.

Si odono sbili e scoppi, le gomme si affacciano, i torguncini si impennano rovesciando le loro ruote. Il nostro eroe di thug Della barriera, una tempesta di cannoneggi e di pacchetti di sabbia martella gli attaccanti; il nostro grande proprietario terriero Giuseppe Dover annaspa in un groviglio di gambe per i loro cannoneggi, il fabbricante di cannone della Turkish riflette:

— Sospendet per un istante! Mi è caduto il cinto eroico!

Dall'alto della barriera, Sandokan, Trenak Nal e Kammamuri, magnifici sotto i loro candidi turbanti, gongolano e si abbracciano. L'imperterabile portoghese, il flemmatico Yano e il magnifico rajah della Malesia, si affacciano alla barriera, nessuna signora e getta con disprezzo il fiammifero sul suo tavolo vilipio di thug. Ma il sangue della Tigra della Malesia ha bruciato tanto, nessuna nuova ciminizia e nessun nuovo raffin gli hanno mai dato quella gioia. Egli ride e singhiozza fra le braccia del meticcio scaghiato, egli mormore queste strane parole:

— Vivete... vivete!

Luisa Karen, così è questa guerra; e noi siamo qui per legittimare la nostra unione, come si dice, e per dare un nome al bambino.

Spingendo a mano i loro tricioli, gli strangelorati del Borneo ripresero gli stadi di partenza. La Tigra dell'India miascava colera e sabbia.

— Flapp, Well — disse Suyodhana. — Bisogna assolutamente abbattere la barriera. Su terreno scoperto noi avremo certamente ragione di quella gentaglia.

«Che cosa meditate quell'uomo terribile? E noi, signori, che cosa meditate? Il mio confabulatore misteriosamente; poi Well e Flapp al misero a correre verso di noi. Bisucimmo a nascondersi in una cavità della roccia; i due giuocatori senza ripartire. Intanto una calma quasi assoluta si era diffusa nella grande spelunca.

Io rispettosamente vi sottopongo un'ipotesi, signora Tigra — disse il droghiere Pitt. — Questi signori thug preparano qualche cosa, se non vi dispiace. Disse Sandokan:

— Ritenete che sia così.

— Attacciammo e gettiamoli fuori a calci — propose Yano.

— Secondo me sarebbe un'imprudenza — disse Kammamuri. — Noi conosciamo i loro piani. La barriera ha resistito benissimo, non credo che ci convenga abbandonarla. Qui siamo al sicuro. Distrutti i carri armati, se vogliono avanzare debbono farlo allo scoperto.

Disse la Tigra della Malesia:

— Kammamuri ha ragione. Spariamo qualche colpo, per provarci.

Well e Flapp infine risposero; con essi era la nuova arma del thug. Trattavasi di una doppia ruota di cannone, enorme. Gli sforzi che i due portatori fecero per avanzare nella ridotta galleria senza essere schiacciati, aveva platticidi michelangeliche.

— Che faranno? — domandò Luisa.

— Taci — disse. — Tu padre è un demone. Io sarò suo genitore, se tutto va bene.

Perdio gli eventi precipitarono; mini una mano agli occhi di Luisa, per risparmiarle uno spettacolo ginecologico. Forse non ho potuto dire di dire, finora, che la grande caverna era in discesa. La barriera si trovava nella parte alta del centro di metri dallo sbocco della galleria d'ingresso, occupato dagli uomini di Kall. La ruota di cannone era stata portata su puntata contro la montagna di case; il giocoliere Flapp corregeva minuziosamente la mira, alzando gli occhi come un tiratore scelto. Quindi Suyodhana avanzò di qualche passo verso la raccolta delle Tigri di Mompracem; la torcia di un thug lo illuminò in pieno, trasse inesorabilmente ritratti dal raso del suo costume e dai cristalli dei suoi fermagli.

Per l'ultima volta, uomini della Scure, volete arrendervi? — gridò la Tigra dell'India.

Uno sbertello di Pitt fu la risposta; rimbalzando sulle pareti di roccia quel suono tridente sembrò acquistare nuova forza, e qualche minuto dopo era ancora.

(La fine al prossimo numero).

GIUSEPPE MAROTTA

EMILIO SOBRERO - CARLO DALLA ZORZA - LEONARDO BORGESE

NON accade spesso di visitare una mostra interessante come quella che Emilio Sobrero ha aperto in questi giorni alla Galleria dell'Espresso, in occasione di trent'anni di attività che rappresentano un invidiabile bilancio pittorico anche se non intonato dalle buccine pubblicitarie piemontesi di nascita ma romano di elezione. Sobrero era quasi sconosciuto a Milano dove non aveva mai esposto prima di ora, e spetta a Enrico Sormani il merito di averlo ospitato nelle sale della sua Galleria inserendolo in un movimento che vuole partecipare alle esperienze risolutive della nuova pittura purché svolte sul fondo della più chiara e vigorosa tradizione nostrale, in un sottinteso di coerente fedeltà a quelli che sono i caratteri ideali dell'arte italiana. Sotto quest'aspetto la pittura di Emilio Sobrero è il gruzzolo conservato con contadinesca tenacia nel libretto postale del proprio paese natale, gruzzolo che può magari far sorridere quelli che han fatto i milioni per essersi dati alla sfrenata speculazione sul mercato dei titoli pittorici internazionali, ma che in definitiva, quando il fallimento arriva, e delle grandi fortune non resta più nulla, è quello che tiene su la baracca e permette di correre al riparo. Sobrero ha scritto in una pagina autobiografica di essersi fatto « un concetto vivente » della tradizione. Egli considera giustamente assurda l'antitesi che si pone tra modernità e tradizione a meno che quest'ultima non sia concepita come uno schema intellettualistico o come una ricetta da stentare: non le sue parole. Invece intesa come « fatto di vita » come « modo di essere del genio pittorico nazionale », la tradizione è restituita al suo assoluto potere di rinnovamento e di creazione, e sostiene coloro che come Sobrero han tenuto fede ad essa, senza farsi traviare da intrusioni di natura letteraria o polemica.

Questa dichiarazione che Sobrero ha consegnata nel catalogo della Quadriennale di otto anni o sono serviti a evitare un lungo discorso sulla sua pittura ponendo il fatto di essa con un rigore ed un'onestà veramente esemplari. Caratteristica di codesta pittura è l'equilibrio compositivo e tonale. Un equilibrio che presuppone un stretto accordo tra il tema ispirativo e la qualità del linguaggio atto a tradurlo, tra il dato oggettivo e il mezzo tecnico. Mai è apparso più chiaro per un artista il postulato che fa dipendere il grado dell'espressione della chiarezza o meno della sua concezione. Il pensiero di Sobrero coerente affettuosamente unitario, tendente al monumentale, al pieno ritmo plastico, in funzione del richiamo che Roma e la sua civiltà hanno esercitato sul suo spirito, si concretizza in una pittura massiccia profonda solenne che non lascia alcun margine agli isterismi di certe avanguardie con la barba bianca che restano a far la guardia d'onore e i sapori. Nella formazione di Sobrero non si avvertono quegli sbandamenti che in molti artisti meno sicuri sono effetto di visibilità di scarso attaccamento al proprio mondo morale, se non di traingimento. Fin dagli inizi Sobrero ha mostrato di considerare la pittura una serissima presa di coscienza del mondo esteriore penetrato nelle sue forme reali e trasfigurato attraverso il sentimento poetico della natura e della vita. Sentimento che quando aleggia sulle piazze e sui monumenti di Roma si colora di sottintesi illustri dati dalla presenza della Storia, e nasce nell'osservatore una indelebile malinconia.

Passano nella presente Mostra le opere più significative del periodo torinese e romano. Il linguaggio pittorico si è fatto più ricco e vibrante man mano che l'artista si è avvicinato alla maturità, al pieno possesso del mezzo espressivo, ma fin dalle prime tavole appare conquistata d'impeto la capacità di cogliere un paesaggio o un nudo nella sua più alta struttura, nelle sue articolazioni più robuste, nella sua più umana costanza. Se in Villa Torinese che è del '15 abbiamo ancora un Sobrero compiaciuto in morbidezze crepuscolari, nel *Mattino d'Estate* che è di dieci anni dopo, il gioco delle masse si fa più serrato e il colore intenso se pur contenuto riflette la luce di Torino nei suoi momenti belli. Di due anni dopo sono due ritratti Donna che legge e Glorione donna che non hanno molti rivalli nella pittura contemporanea per severità di fattura e per rilievo plastico. Alla stessa sochezza arriva la *Ragazza delle trece*,



Carlo Dalla Zorza: « Ragazzo burnello ».

Emilio Sobrero: « Autoritratto ».

tutta rivolta sul piano costruttivo mentre il colore del nudo appare più astratto. Raramente Sobrero esce dal suo riserbo cromatico per tentare orchestrazioni vistose che potrebbero turbare la purezza classica, monumentale, dell'assunto. Tuttavia si distinguono per vivacità di colorito un bel paesaggio della Versilia, due vedute di San Pietro e del Louvre, una composizione di alberi dove lo schema figurativo è commentato da una singolare ricchezza tonale e infine *Fraterna aperta* — un nudo di donna distesa su un divano nel riquadro di una finestra le cui tende si gonfiano al respiro — un inimitabile mare — che è forse il pezzo più compiacente della mostra.

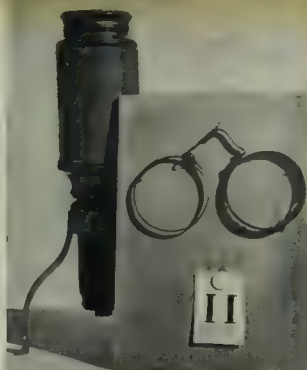
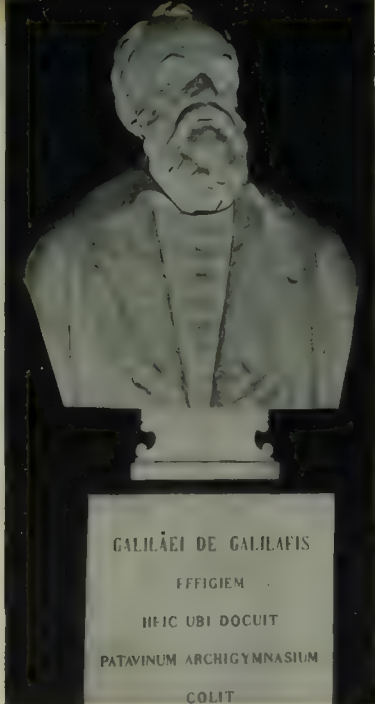
Alla Galleria Gian Ferrari ha presentato una bella espollazione di dipinti e di disegni Carlo Dalla Zorza un pittore che si ispira a Venezia Duran Torretto Teolo, alle loro calli, ai loro cammelli, alle loro campagne, ai loro orti, trovando per illustrare questi temi ormai conclusi nel segno di pittori famosi una tavolozza chiara e geniale che si muove nell'orbita del più arido impressionismo aiutata da un felice senso spaziale che le permette di fissare le luci della Laguna e i volti della terra con un ordine e una precisione non comuni. Questo pittore è in cerca di una più tecnica e stilizzata, il tentativo di stabilire rapporti compositivi a tonali, la cui ambizione appare con maggiore evidenza in alcune tele di ampio respiro, dice la benedetta crisi che la sua arte sta attraversando. Non saremo noi a rimproverare a Dalla Zorza di approfondire il suo vanto esperto ed elegante ha finora accumulato. Mi limiterò per ora a segnalare come limite estremo delle belle possibilità dell'artista quel ritratto di ragazzo burnello che più schietto e simpatico non è facile immaginare. Quando si arriva a una così compiuta espressione qualunque ambizione appare legittima.

È succeduto a Dalla Zorza, nelle sale della Gian Ferrari, Leonardo Borge. Non è trascorso un anno dalla mostra di questo pittore alla Permanente, ed è veramente sbalorditivo che in così ristretto spazio di tempo egli abbia potuto preparare una personale come quella di oggi, dove su quaranta pezzi ve ne sono almeno trenta di pieno impegno, tal da convogliare la straordinaria serietà, con la quale il giovane pittore percorre la sua strada, e, di conseguenza, i magnifici risultati da lui conseguiti tanto nel piano tecnico quanto in quello del contenuto. Come la Mostra di Sobrero anche quella di Borge, adunando opere di diversi periodi, vuole essere la chiara sintesi di tutta un'attività artistica, la cui maturità è espressa nell'incertezza che contrassegna gli orientamenti della pittura ultimistica, è da citare ad esempio, *La prova di codesta continuità la fedeltà a certi temi che sono i leitmotiv dell'arte borghesiana* e *Periferia: miserabili, pagliacci, suonatori ambulanti, donne e giovani* da ballare e da caffè equivocali il nesso compositivo che è seguito, la stessa fede nell'osservazione e nell'aspettativa di un sotterraneo sentimento misericordioso che, tuttavia, non risolve un fervore patetico il lucido realismo di un'arte la cui potenza sia appunta nella rigidezza delle sue premesse e nella molteplicità dei soggetti.

Deve il Borge a questo mondo realismo, come che supera le vaghezze dell'impressionismo per postulare una nuova classicità, se prendendo a dipingere quei cavoli egli ne fa i protagonisti di un dramma vegetale: deve alla freddezza di una penetrazione che ha sofferto tutti gli accorgimenti più raffinati, e, in definitiva, a quelle terre angeliche calate rose serene, ponde, negritude garofani, zafferano, pere, mele, bricchi, barattoli, stufe, candele, giocattoli, libri, come fossero volti umani; deve infine alla molteplicità dei soggetti condotti nell'orbita della sua arte, alla quale il sottratto concettuale fa da levito, se egli si presenta oggi come un pittore completo, arrivato ancor giovanissimo al pieno rendimento di sé e quindi di espressione, sempre maggiori conquiste. Una serie di paesaggi della Valtellina, intensissimi di colore, immersi in un clima da sacra apparizione, dice riconoscendo, li ha trattati con penlo che in loro ha trovato questi luoghi egli ha trascorso molte ore consolati, in piena comunione con gli spiriti della terra e del cielo, e questo stato di grazia egli ha reso col più alto linguaggio. Conosciamo il suo mondo. Mostra alcuni ritratti, tra i quali non da segnalare quello di una bambina e quello della scrittrice Camilla Cadena, entrambi felicissimi per impatto cromatico e vaghezza di atteggiamenti.



Due esemplari del famoso «cannon» o canocchiale di Galileo Galilei: sotto, il magnifying glass, costruito dal grande scienziato in appoggio delle proprie teorie; a destra, l'effigie di Galileo nell'Università di Padova.

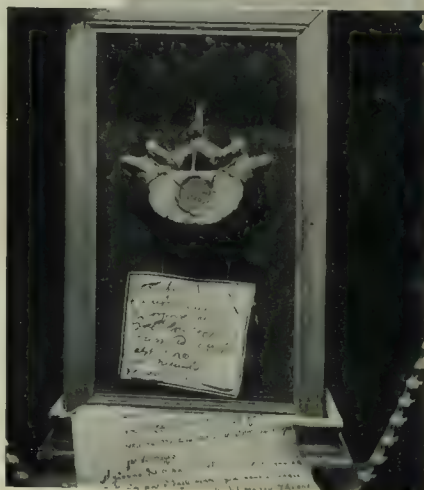


Gli occhiali di Galileo; sotto alcuni esemplari del compasso militare e del compasso di compensazione da lui ideati e fatti costruire per le sue lezioni d'arte e architettura militare.



IL TERZO CENTENARIO DELLA MORTE DI GALILEO GALILEI

Nato a Pisa nel 1564, Galileo Galilei professava matematica all'Università di Padova da quasi vent'anni, quando nel 1632 sperimentò pubblicamente, dal alto del Campanile di Venezia, il suo famoso «cannon» o telescopio, divenuto presto strumento di arte e imperiale conquista. Galileo, già celebre per le sue grandi scoperte nel campo della fisica, quali l'isocronismo del pendolo, la bilancia idrostatica, la legge sulla caduta dei gravi, così da esser considerato l'inventore del metodo sperimentale, poté grazie al telescopio dedicarsi all'osservazione degli astri compiendo una serie di scoperte che annunciate nel suo libro «Sidereus nuncius», meravigliarono il mondo. Ma la sua attività scientifica, così poco ligia all'indirizzo dell'insegnamento ufficiale del tempo, lo rese inviso agli ecclesiastici e come seguace del sistema copernicano lo fece accusare di eresia. Ammonito la prima volta dal tribunale del Santo Ufficio nel 1616, Galileo in seguito alla pubblicazione del suo celebre «Dialogo dei due massimi sistemi del mondo» fu nel 1632 chiamato a Roma e costretto all'abbandono. Passò gli ultimi anni della sua vita nella relegazione di Arcetri, confortato dalla devozione di pochi discepoli e amici e morì cieco e tormentato da dolori fisici e morali il 8 gennaio 1642. Nell'Ateneo di Padova si conservano di Galileo alcuni preziosi cimeli, che si riproducono in queste pagine.



A sinistra l'antica cattedra da cui Galilei impartì per diciotto anni le sue lezioni agli studenti di Padova; a destra, la quinta vetrina di Galileo conservata, preziosa reliquia, nella Sala del Consiglio dell'Ateneo.





In alto, il teatro anatomico dell'Università di Padova nel quale Galileo Galilei tenne le sue lezioni durante i diciotto anni del suo insegnamento; qui sopra la caratteristica loggia del cortile del B4, con l'accesso all'Aula Magna dell'Università di Padova.

Oben: Der Anatomiesaal der Universität Padua, wo Galilei achtzehn Jahre lang Vorlesungen hielt; darunter: Der charakteristische Bogen im Hofe des „B4“, mit dem Zugang zum Grossen Saal der Universität Padua.

PAGINA DEL CINEMA

(FILM-SEITE)



Isa Miranda protagonista del film «Documento Z 3», prodotto dagli Artisti Associati e diretto da Alfredo Guarini; un film drammatico e di palpitante attualità. - Sotto: Elsa Merlini, protagonista del film «Gioco pericoloso» tratto dalla nota splendida commedia ungherese di Andrea Minci, realizzato dalla Juvenuts con la regia di Nunzio Malasomma (foto Vasselli).

Isa Miranda, die Hauptdarstellerin in dem unter Leitung von Alfredo Guarini von den Artisti Associati hergestellten Film «Documento Z 3»; ein dramatischer Film von atemberaubender Spannung. - Unten: Elsa Merlini in dem Film «Gefährliches Spiel», der unter der Regie von Nunzio Malasomma nach dem bekannten Lustspiel von Andrea Minci gefertigt wurde.

Una graniosa inquadratura del film realizzato dalla Ince e diretto da Nicotri Mazzari. «Una notte dopo l'opera» con Neda Naldi e Mino Doro (foto Ciché). - Sotto: Ingrid Bergman, la grande attrice svedese che riapparirà sui nostri schermi in una drammaticissima interpretazione, nel film «Senza volto» di Molander.

Eine annuitige Szene aus dem Film «Eine Nacht nach der Oper» mit Neda Naldi und Mino Doro (Foto Ciché). - Unten: Ingrid Bergman, die große schwedische Künstlerin, die in dem hochdramatischen Melancholien-Film «Ohne Antlitz» in Italien wieder auf der Leinwand erscheinen wird.



CREME ORMO-VITAMINICHE:

ORMOLUX

PER LA BELLEZZA DEL VISO

ORMOJUUVANS

PER IL TRATTAMENTO ESTETICO
DEL VISO

ORMOMASCHERA

PER ELIMINARE LE RUGHE DEL VISO



ORMOELIOS

PER BRONZARE LA PELLE

ORMOFUENS

PER AMMORBIDIRE LA PELLE

ORMOTRIX

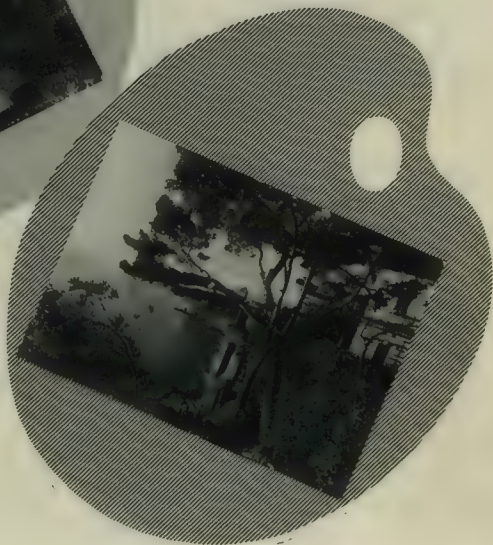
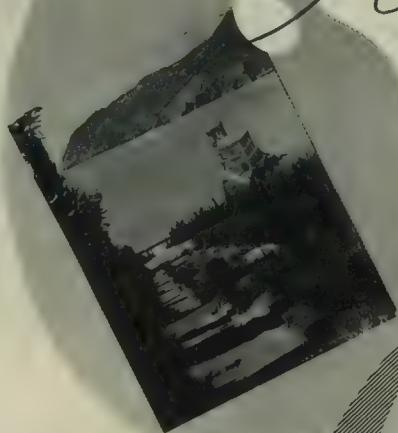
PER LA VITA DEL CAPELLO

PER L'OPUSCOLO ILLUSTRATO,
INFORMAZIONI, INDICAZIONI E
CONVULENZA, RIVOLGETEVI AL
NOSTRO DIPARTIMENTO COSMETICA
SCIENTIFICA MODERNA:

MILANO VIA DE' PANETTI - 71 - TEL. 32.981

CREAZIONI ARTISTICHE RAMORINO MILANO

Riviera Ligure



NERVI - RECCO - CAMOGLI - S. MARGHERITA LIGURE
PORTOFINO - PARAGGI - RAPALLO - ZOAGLI - CHIAVARI
LAVAGNA - SESTRI LEVANTE - MONEGLIA - LEVANTO
LERICI - PORTOVENERE



INFORMAZIONI: ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO DI GENOVA,
LA SPEZIA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI

Nel prossimo numero:

Nel Centenario di ARRIGO BOITO

di CARLO GATTI

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Leggo ogni giorno cinque o sei giornali, della testata di nome del parente, secondo i fatti più sensazionali, per distillarli poi pazientemente in queste informazzionine assidue, leggere, castigate e a tiro fine.

Il signor Desideri, nel processo che tanti secoli scordati rigira, ha chiacchierato senza interruzione per un'oretta o più: « Qui si respira — avrebbe detto poi tutto contento — sembra quasi di stare in Parlamento... »

« SE MI HANNO COSÌ, CREDO CHE I GIORNI CHE LA CAVERANNO, SARANNO CON DANNATI SENZA MISERICORDIA »



Gemella, invitato a discoperti d'una sconfitta quanto mai fulminea, non ha voluto invece scottarsi: ha detto che il silenzio è la sua linea d'attesa... linea? Il giudic supremo non nutre dubbi: « Giletta sfoderemo! »

Si parla d'un progetto seducente, inteso a far dell'Urdo Schari il grimaldello del nostro continente. L'idea, del resto, non è affatto rara: si son già dei mugugni che alle forme appigionati ogni delle nobilia fine...

Motte signore apprendon con dispetto che la tassa sui cani è raddoppiata: che le coliche non sarà altro che il cane è in un'occasione, in cui il signor Desideri, nel processo che tanti secoli scordati rigira, ha chiacchierato senza interruzione per un'oretta o più: « Qui si respira — avrebbe detto poi tutto contento — sembra quasi di stare in Parlamento... »

« HANNO RAPPORATO LA TASSA SU FIAT? E BO DUTTO TALKIARANI ANCHE... »

« ANNO MARIO A DI FUMARE »



Prin te triba maiest del « sketi » si vuole offrire all'ospite in moglie, ed il capo di casa è offeso anche se lo stranier l'offerta non accoglie. Io credo che in questa volta esemplare quei bravi giapponesi s'uran da fare.

In Libia, è stato tratto in prigione un giornalista inglese esset quotato A Londra, quale celebre Agente: « Un nostro, bombardiere — avrà un sorpreso dal nemici ottimi Bengasi, non ha fatto ritorno alle sue basi. »

Arrivano in Aternia una francese che s'è rivolta a quei Guendalighi offrendogli un prociotto. « Che preveat! Che un ministro, a Vilchi, con tanti casati a profitto le funzioni sue (belli, per un solo prociotto: almeno due!). »

Per far vedere i trucchi del mercato, a Vienna, in una strenua esposizione mostran far l'altro un latte adulterato. In cui la schiuma è fatta col sapone il pubblico si chiede astervetito: « E quel sapone come l'avran fatto? »

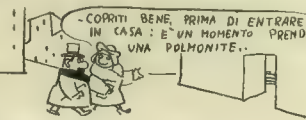
Leggiamo che natiada di Bati, questo conquistato del Giappone, le donne, molto belle e... ornamentali, sopprimi conquistati del seno, in occasione di non so più quel festo religioso, solo una volta all'anno. E più quaccon

In un serraglio dell'Extremadura è scesa giorni or sono una cecagna facendo fuggir via dalla paura quattro grossi leoni: una meraviglia! In questa guerra il povero leone s'è rovinato la reputazione



Si parla d'altre navi, una dozzina, perdute in questi di dalla Itome Fleet. Un'ondata di caldo in Argentina. Un'ondata di panico a Wall Street. Da quattro o cinque giorni è questa rita, un'ondata di freddo a casa mia

ALBERTO CAVALIERE (Disegni di Guarechi)



Formitrol

efficace salvaguardia delle mucose respiratorie contro l'impianto e l'attaccamento dei germi che l'aria introdotta con la respirazione depone su di esse. Le pastiglie di Formitrol, sciogliendosi a contatto della saliva, danno uno sviluppo ininterrotto di vapori di formaldeide e cioè di quei germi i più energici agenti di disinfestazione una di ostacolare la virulenza di quei germi incombenti che costituiscono una continua minaccia per l'infestazione della vie aeree.



Autenticazione N. 9997 del 28.3.41

Dr. A. Wander S.p.A. Milano

(Continuar Teatro)

Ed Elsa Merlini che fa? Da più di due mesi non passa settimana senza che si annunci che farà Com. pagini, o non la farà più. Recentemente si apprese che la valorosissima attrice si era messa d'accordo con Renato Claret, per riunire il 28 febbraio a Torino. Ma, per tale data almeno, la riunione non avverrà: è tutto da ritenere che per quest'anno il titubante Elsa Merlini non tornerà alle ribalte. Dato che il giro della sua Compagnia non ha potuto organizzarsi, sarebbe ora forse troppo tardi per trovare i testi disponibili.

« Maremare e voti » è il titolo di un volume di Mario Corsi che la Casa editrice Cecchini di Milano pubblicherà nel prossimo marzo, con prefazione di Luigi Chiarini che al libro ha prestato il titolo della sua famosa commedia. Nel volume di Mario Corsi i lettori troveranno prete di atteri e di attori d'oggi, avventure curiose ed episodi ignorati del nostro mondo teatrale e rivelazioni sulla vita segreta dei palcoscenici italiani.

Ad iniziativa della Reale Accademia d'Italia e del Ministero della Cultura Popolare sta per iniziare, sotto la direzione di Renato Simoni, la pubblicazione di un Corpus del teatro italiano, che comprenderà le opere più importanti di teatro e sul teatro pubblicate in passato e divenute introvabili. In questa biblioteca appariranno, tra i primi, il teatro di Angelo Beolco detto il Ruzante del cui caso quest'anno il quarto centenario a cura del Lovatini: il teatro di Giraud a cura di Silvio d'Amico, e una raccolta di Sacre rappresentazioni.

CINEMA

La danza del fuoco è il titolo del nuovo film di produzione « Schermi nel Mondo » la cui lavorazione è stata iniziata in questi giorni con la regia di Giorgio Simonelli. La vicenda drammatica che ne costituisce il soggetto è stata ideata da E. M. Margadonna e sceneggiata da Marcello Padoa-Schioppa e Giorgio Simonelli. Ne sono interpreti attori Paola Barbara, Luliana Begli, Gustavo Dossi, Silvana Jachino, Carlo Mignello, Maria Jacovitti, Zina Latifiani, Bianca Dossé, Barnabò, e altri.

Il nuovo grande film Scialera 'i due Foscati, di cui sta per iniziare la lavorazione, tratta un momento particolarmente interessante per la storia politica e civile di Venezia. Al centro della vicenda è la famiglia dei Foscati, una delle più antiche della Serenissima, le cui origini risalgono agli albori del Milie. La trama del film, alla quale hanno collaborato anche nella sceneggiatura il regista Enrico Fulchignoni, Mino Bozzetti e Michelangelo Antonioni, si impernia appunto sulla vicenda familiare di Jacopo Foscati intrecciata a quella civile del vecchio Doge Francesco, suo padre, che tentò di sottrarre Venezia all'espansionismo della Repubblica. Saranno interpreti principali Carlo Ninchi, Rossano Brazzi, Regina Brignoli, Memo Benassi, Zrinzo Spalla, Egitto Olivieri e altri.

Frederchezza di gioventù
in confidenza
KHASANA
ROSSETTO E BELETTI
ESCLUSIVI ALI ALPI DI S. M. M. C. S. C.
IN TUTTE LE BOUTIQUE
KHASANA
KHASANA S.P.A. MILANO - Via E. Mattei 47

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO
WLANOV
La marca preferita

KALODERMA *jelee*

Tubetti
L 550-1925

La settimana scorsa, alla presenza di alti Gerarchi del Partito e della G.I.L. sono stati inaugurati i sei Collegi della Gioventù Italiana, costituiti da gruppi ai quali ci occupammo a suo tempo. Essi sono: il Collegio Nazionale femminile della G.I.L. a Vittorio Veneto; il Collegio femminile per dirigenti della G.I.L. a Firenze; il Collegio femminile per istruttori corali della G.I.L. a Bergamo; il Collegio Nazionale della G.I.L. per istruttori corali Vigevano; il Collegio Nazionale della G.I.L. per gli orfani di guerra a Torino, che nel giorno dell'inaugurazione è stato benedetto dall'Em. Card. Fossati Arcivescovo di Torino; ed infine il Collegio per orfani di guerra a Lucca.

* Durante l'anno XIX il Comando Generale della G.I.L. ha dato largo sviluppo ai corsi di economia domestica, curando particolarmente le iniziative relative alla lotta per l'autarchia e contro gli sprechi. Il bilancio riassuntivo di tale attività è dato dalle seguenti cifre: nella periferia hanno avuto luogo 11.394 corsi di economia domestica; 12.320 corsi di puercolo-

tura, igiene e pronto soccorso, 42.929 corsi di cuoco, maglieria, taglio, modisteria e artigianato di calzature domestico, 2.881.240 organizzate hanno in totale frequentato i vari corsi.

* Calcio. Il direttorio della F.I.G.C. ha deliberato che l'incontro Italia-Ungheria fra giovani nati dopo il 1929 sarà disputato a Torino il 5 aprile. È stata poi definitivamente fissata la data per l'incontro Italia-

Spagna che avrà luogo a Milano il 18 aprile. Sono stati convocati anche i programmi incontri con la Croazia e con la Slovenia, in un locale da stabilirsi. I due incontri si svolgeranno nei mesi di marzo o aprile. Probabilmente incontreranno una squadra di giovani italiani e una squadra di giovani croati, nonché le due rappresentative. Qualora non fosse possibile far disputare le due partite, verrà soltanto giocata quella fra le rappresentative di Croazia e Slovenia.

Il 12 marzo vengono annunciati ulteriori incontri tra le seguenti rappresentative regionali di giovani L. Liguria-Piemonte; Marche-Romagna e Puglia-Campania.

* Cicilemo, Giovanni Valetti, già vincitore del Giro d'Italia e di Svizzera, ha firmato, per la prossima stagione, per la nuova casa ciclistica del campione Giuseppe Omo che come si sa dirige a Celle Ligure una propria importante fabbrica di biciclette. Valetti sarà il «numero uno» di una formazione che comprenderà essenzialmente elementi liguri, fra i quali il valente indipendente Pedevilla.

— La commissione sportiva federale ha deliberato di lasciare immutata, per il prossimo Giro d'Italia, la formula a punti a suo tempo stabilita dal Direttorio assegnando però sette punti invece di sei al corridore primo arrivato che abbia un vantaggio di almeno due minuti. Inoltre è stato deciso di consentire la promiscuità fra dilettanti e allievi.

* **Scherma.** Il 7 marzo avrà luogo a Torino la V edizione della Coppa Tersiloviana di sciabola, che propone annualmente le rappresentative delle Nazioni che detengono l'Indiscusso primato in tale arma. La rappresentativa ungherese che scende al completo nella speranza di cogliere una nuova affermazione, si presenterà quasi certamente nella seguente formazione: Rajosy, Berczel, Bajcsy, Gerevich, Palocz, Maros, Keszthelyi, Kocsis, Kocsis, Kocsis, Kocsis, Kocsis. L'Italia sta compiendo un breve allenamento collegiale, mentre si sono iniziate pratiche per sostituire il te-

desco Casimiri impossibilitato a dirigere l'incontro.

— La presidenza della F.I.S. ha autorizzato lo svolgimento a Milano di un importante torneo di fioretto libero a tutte le schermidrici italiane senza distinzione di categoria. La gara che servirà di preparazione e selezione per i prossimi incontri internazionali è obbligatoria a tutte le schermidrici appartenenti al centro di preparazione olimpica, vale a dire a quelle incluse nella I e II categoria nazionale. La prova avrà luogo il 15 marzo.

* **Atletismo.** Il 15 marzo il quotidiano romano *Il Littoriato* organizzerà a Roma il campionato nazionale di corsa campestre. Dati i fini propagandistici della gara, è molto probabile che gli organizzatori, d'accordo con la F.I.D.A.L., decidano di fare svolgere la classica corsa a Villa Borghese e più precisamente tra Piazza di Siena ed il galoppatoio di Porta Pinciana.

* **Rugby.** Le trattative allacciate in questi giorni della F.I.R. con la Federazione romena dello stesso sport, hanno condotto alla conclusione di un incontro internazionale Italia-Romania che sarà disputato in Italia l'8 maggio prossimo. La sede di disputa non è stata ancora definitivamente decisa, perché sono in

Inoltre gli incontri della squadra del Politecnico di Bucarest che dovrà disputare in precedenza in Italia, sono stati così concretati: domenica 29 marzo a Padova, giovedì 2 aprile a Pavia e domenica 3 aprile a Roma. Alla squadra romana saranno opposte rappresentative a carattere zonale.

* **Pattinaggio su ghiaccio.** L'azzurra Costanza Vigorelli ha lasciato Milano per la Germania dove proseguirà nel suo intenso lavoro di preparazione. La nostra migliore pattinatrice si fermerà in un primo tempo a Seefeld, presso Garmisch, per trasferirsi poi a Berlino. Nella capitale tedesca la campionessa italiana si tratterà fino alla fine di marzo e prenderà parte alla

La presidenza del Circolo Pattinatori Artistici Milano ha anticipato all'11 marzo la gara di pattinaggio su ghiaccio, la Coppa A. C. manifestazione che era attualmente destinata ad essere svolta in occasione dell'ultima stagione, avendo il C.P.A.M. deciso di organizzare al suo posto una riunione di primo piano.

Astenie - Debolezza organica - Anemie

Premiato Laboratorio Senogenol **Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo**

comprende quattro motori da 1350 CV ognuno e perciò in tutto, l'apparecchio è mosso dalla bella potenza di 5400 CV mediante eliche a passo variabile in volo, che si orientano nella tendenza abituale. Il peso a vuoto dell'apparecchio è sui 16 mila chili ed il carico può raggiungere i 19.900 chili dato che il peso totale massimo in ordine di volo non può superare i 23.000 chilogrammi. La velocità massima raggiungibile è di 470 chilometri orari e quella di crociera di 350, colla quota massima di ottomila metri e coll'autonomia di circa 4 mila chilometri, col massimo carico di carburante e con ancora duemila chili circa di carico utile pagante.

Con apparecchiati per il genere, i "Hardy" avranno le possibilità di un movimento libero, di un volo illimitato, appunto come si pensa dovranno essere dopo il presente conflitto, quando cioè la nostra espansione richiederà rapidi mezzi per i viaggi degli uomini d'affari; dal punto di vista tecnico poi, questo nuovo velivolo offre lati di alto interesse che non possono sfuggire nemmeno al profano, in quanto che il metotono efficacissimo per la propulsione, che si adopera, è quello dei voli di domani si svolgeranno di preferenza nella stratosfera, come molte volte si è detto, perché così sarà possibile sviluppare velocità molto elevate: già

Macedonia

EXTRA



**BUON GUSTO
FRAGRANZA
ELEGANZA**

Macedonia



Kine
EXAKTA

ogni instantly ancora migliore!

Tutto l'acanto dei motivi notturni - su un bianco nero che è colore - vi schiude al cuore un obiettivo notturno ultraluminoso costruito per la Kine Exakta, il BIGAT F1.5/75 cm. Tempo di esposizione solo un quinto di secondo F1.5.

Prospetto dettagliato sulla Kine Exakta, la vera Reflex a un solo obiettivo di illuminazione, gratis o richiedete.

TORINO Via Boucheron 2 b/j

Shogun
Stamps
Stamping

TORINO Via Boucheron 2 bis

[illegible]



Germanio

COME L'ORO
MERITO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino PERMANIO, mantiene allo "OMAS" il primato di stilografica di classe.

OMAS
Lucens

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

qui il valore della velocità e ragguardevole, avola presente la notevole mole dell'apparecchio (più che il suo peso, a dare l'impressione delle dimensioni valga citare per il lettore attento la lunghezza di metri 25 e l'apertura alare di metri 30) ma di più ancora si potrà indubbiamente ottenere dopo questi primi esperimenti pratici

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Il consumo della carta in Italia, il consumo della carta è notevolmente aumentato in quasi tutti i Paesi del mondo, dal 1914 ad oggi. Secondo le ultime statistiche di dominio pubblico, più che triplicato è l'aumento in Danimarca: passa da 26,1 kg. a 81,5 per abitante negli Stati Uniti da 12,9 a 27,8 nel Belgio; nel Canada da 28,4 a 51,1; in Francia da 14,9 a 36, in Russia da 2,7 a 2,5. In Italia il consumo passò, nello stesso periodo, da 2,7 a 12,5 e supera quello della Romania, Polonia e Russia, non raggiungendo però, oltre alle nazioni già citate, quello della Germania di 21,9 (anni 1913-14), della Gran Bretagna di 27,5, della Svizzera di 22,2, della Norvegia di 24,2, della Finlandia di 21,7. che consumano tutte da due a tre volte il quantitativo italiano. Ma vanno in momenti eccezionali le nostre industrie hanno lavorato senza utilizzare a pieno l'impianto e l'alvezzatura disponibile in parte cioè è attribuibile, almeno per quest'ultimo periodo, alla recessione di limitare l'importazione di materie prime, mentre nell'interim era ed è in via di assestamento il vasto costruttivo piano autarchico che ci renderà indipendenti dall'estero.

Superato questo intervallo con rapido passo degno del suo luminoso ravveglio, l'Italia, scrive l'Agenzia «Gsa», si affermerà anche in questo settore non seconda a nessuna nazione civile. Dopo la profonda flessione generale 1928-29, in Italia si è registrato un continuo aumento. Nel 1929 vi è già un aumento del 6 per cento sulla produzione del 1928 e questa percentuale giunge al 19,5 nel 1932, al 28,5 nel 1934, al 28,7 nel 1935 e se nel 1932 vi è una leggera flessione è bene ricordare che la produzione è ancora del 22,2 per cento superiore a quella del 1928, anno considerato normale, e la produzione si riprende subito nel 1937 con una percentuale del 50 per cento sul 1928, e del 42,6 per cento nel 1938. Cifre davvero non sconcertanti e che nel ritmo progressivo che le caratterizza segnano il passo di un indolito e rigoglioso sviluppo. E maggiormente significative appaiono se si tiene presente che nella composizione del numero indice concorrono, oltre alla carta e cartoni, la pasta di legno. Togliendo i dati che si riferiscono a questa produzione, l'aumento in quella della carta appare ancora più evidente: mentre nel 1928 era del 22,1 per cento, nel 1937 esso risulta del 58 per cento ed anche nel 1938 è sempre del 44,5 per cento superiore al 1928. L'industria cartaria non è stata secondo a nessuna altra nell'adeguarsi alle direttive del regime ed al progresso tecnico.

A proporre lo sviluppo dato all'attrezzatura in questi ultimi anni basti ricordare: fra l'altro come dal 1914 ad oggi, ben

(Cont. in III copertina)

OXIL-BANFI
SAPONE ALL'OSSIGENO
DAL 1790
ACHILLE BANFI S. A. MILANO

VILLANOVA
SPUMANTE
GRAN RISERVA
Az. Agr. Piave Isonzo S.A.
Cantine di Villanova
FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)

UNA NUOVA COLLEZIONE GARZANTI ILLUSTRATO

La tradizione della novella e del racconto, che ha dato dai secoli più intensi tutta una luminosa serie di capolavori alla nostra letteratura, riacquisce, attraverso nuove vicende ed esperienze letterarie, nello spirito e nelle opere degli scrittori italiani della nuova generazione e di molti che, se pure più consacrati dalla notorietà, si allineano ancora nelle file delle nuove scuole letterarie. Di questo nuovo movimento la cui opera ha più netti caratteri di individualità, e che dà origine a tanti nuovi aspetti dello stile della nostra arte narrativa, la Casa Editrice Garzanti — che nella sua lunga e gloriosa storia editoriale annovera la rivelazione dei maggiori scrittori italiani contemporanei, da Gabriele d'Annunzio a Massimo Sestini, da Edmondo De Amicis a Emilio De Marchi, da Adolfo Albertazzi, a Luigi Pirandello, a Federico Tozzi, ad Alfredo Panzani, per non citare i nomi dei maggiori suoi autori — raccogliendo le nuove esemplari attraverso una rigorosa scelta affidata ad uno dei più chiari scrittori della nuova generazione: ORIO VERGANI.

Novellieri, narratori, prosatori tipici di ogni tendenza, la cui opera deve essere conosciuta da chiunque voglia non essere ignaro dei nuovi valori dell'arte narrativa italiana, saranno presentati al pubblico attraverso opere inedite del più vero carattere, in modo da costituire con ogni serie di volumi il panorama essenziale della nuova letteratura

nostra. La collezione si inizia con i volumi di una scrittrice e di uno scrittore dei più interessanti fra quelli che si sono rivelati in questi ultimi tempi: Elsa Morante e Ercole Patti.

A questi due primi volumi seguiranno *Il Paradiso del Marinal* di Corrado De Vito, racconti di vita della nostra Marina, cose viste dal giovane scrittore, imbevute sulle nostre *Unità* di guerra, nelle anime dei nostri marinali e nei loro drammi gloriosi e ardui; *Il libro della Biglia* di Anselmo Bucci — il vincitore del primo Premio Viareggio (1928) con quel volume del Piatto volante che ha rivelato in uno dei più interessanti pittori italiani uno scrittore di affascinante personalità — che con questo nuovo libro, raccogliendo fresche vite toccate pagine ispirate alla vita di una scuola elementare e ai suoi piccoli e grandi personaggi, presenta in una specie di nitido album di colori e di affetti, con singolari memorie d'infanzia e di leve care, un'opera di vivo valore artistico umano e morale; *Il Cigno di Leonardo Borges*, vasta serie di racconti che riveleranno uno scrittore quasi del tutto nuovo al grande pubblico ma notissimo nei più intelligenti gruppi letterari; pagine narrative di tragica potenza, novelle di vigoroso ampio e incisivo disegno.

Seguiranno opere di: Mario Robertazzi, Dario Ottolenghi, Pietro Solari, Corrado Sofia, Bruno Palazzi, Mario Soldati e molti altri.



ERCOLE PATTI GLI ANNI CHE PASSANO

Di Ercole Patti la critica si è già ampiamente occupata alla pubblicazione di *Quartieri alti*, uno dei libri più fortunati del 1940. Tra i molti giudizi, quello del Villarejo sembra cogliere meglio nel vivo le caratteristiche e i pregi di questo originalissimo scrittore: « Ercole Patti — scrive il critico — ha un'acutissima vena e colorante dei particolari che gli dà modo di determinare i caratteri e gli ambienti nei loro tratti caratteriali più suggestivi e autentici. La sua prosa è scattata e razzante, la sua aggettivazione puntuale e vibrata, il suo caratteristico modo di cogliere gli atteggiamenti più centrali dei personaggi che egli studia nelle loro piccole manie, nei loro inconsci e spesso ridicoli modi di vivere e di agire, contribuiscono fortemente a dare al tessuto rappresentativo un piacevole colore di verismo umoristico, del tipo « reale e moderno ». Nel volume *Gli anni che passano*, il Patti porta scorrendo il lettore in un itinerario cronico entro gli ambienti e tra la « fauna di una zona » abitata da uomini e donne la cui vita sociale, i cui gusti, le cui tendenze, venissero inquieti e pallidi esibizioni, sono stati, e in alcune zone sono ancora, tipici di una società in cui lo scrittore, « esperto di tanti aspetti del mondo e delle sue terre più lontane, è ormai, con un tono di pittoresca satira e con un felicissimo colorito umoristico la Guida autorizzata ».

GLI ANNI CHE PASSANO. Racconti di Ercole Patti. Collana « Il Defino » L. 15 —

ELSA MORANTE IL GIOCO SEGRETO



Più che una raccolta di racconti, questo primo libro di Elsa Morante, scrittrice non nuova al pubblico che ha già notato in lei tante pagine di alta sensibilità e di delicatissima poesia, amerrebbe chiamarsi il romanzo della giovinezza. La giovinezza è la vera protagonista del libro, nonostante la varietà dei personaggi, delle avventure e delle passioni. E lei che suola d'istinto favolosamente giovane tra la quindicina e la ventina, è il suo misterioso amante, è lei, che, più torbida e focosa all'appello, abbia l'arrogante modo di Maria morta. Ciascuno di questi venti racconti, compresi quelli più brevi, ha il suo dramma compiuto: l'autrice predilige le trame dense, le piace di condurre il lettore a paesi senza nome, tra vicende misteriose e fatali amori. Ma il poco che è soprattutto viene fuori dai personaggi di questo libro e l'aveva lasciato la propria e l'altra giovinezza. A prima vista, molti di questi racconti potrebbero dirsi fantastici; ma la realtà della giovinezza che in essi viene ritratta è raccontata. Come i popoli, nella loro prima età, imperavano le forze della natura facendone divinità e mito, così la giovinezza trasfigura la realtà delle cose dando vita alle immagini e alle sembianze. Ad ogni racconto che dà il titolo di romanzo d'amore inventato dai tre fratelli, più vero per loro della scolorita realtà che ad essi appartiene. Vice questa realtà e provoca il dramma. Si può aggiungere che lo stile di questi racconti, soprattutto del meno recente, risente talvolta di quel fantastico fervore che gli adulti hanno moderato nei giovani. Gli adulti hanno ragione; ma anche i giovani hanno ragione, nel loro modo.

IL GIOCO SEGRETO. Racconti di Elsa Morante. Collana « Il Defino » L. 15 —

IL NUOVO LIBRO d'un grande scrittore, d'un celebre giornalista

Questo volume non rappresenta che un settore della vita e ricca esperienza manacordiana; ma costituisce in un certo senso il suo incontro più profondo con l'umanità. Figure che balzano dal corso perenne della storia; figure che hanno fatto o fanno parte della vita travagliata del nostro secolo, da poco scomparse o tuttora in vita; uomini o grandi, discreti o dominatrici, dolorose o serene. Una vera e propria galleria animata, che trasporta il lettore attraverso il tempo e lo spazio, con sempre nuove visioni e sensazioni, introducendolo ad una raccolta e serena meditazione.

Storia ed esperienza, insomma, colle o fatte ric-



MANACORDA

A. DO GARZANTI EDITORE - MILANO

MEMORIE CON UN'AUTOBIOGRAFIA DELL'AUTORE

Volume in 8° con fotografie dell'A. L. 22
Edizione di lusso numerata con firme autogr. L. 50

vivere nella realtà della persona umana. E questo, com'è proprio dei tempi ultimi manacordiani, in espressione scarsa, asciutta, essenziale, tutta alto rilievo ed interiore musicalità. Un autoritratto-confessione che si potrebbe anche chiamare « autobiografia interiore » fissa e rivela, con rude franchezza e con meditazione placida non senza qualche punta ironica, quella figura e quel carattere dell'autore stesso, che per la loro completezza, vengono così variamente intesi, e fatti segno al medesimo tempo di simpatie profonde e di avversioni tenaci.

LA PAGINA DEI GIOCHI

Illustrazione Italiana n. 9

1° Marzo 1942-XX

ENIMMI

a cura di Nello

1 Incastro con due cuori (XXXXXXXXXX)

A UNA SARTINA

Tanto come tu sei, non dura e rigida né rumorosa nella tua missione, come tu sei flessibile ed arrendevole e se ti stringi, pronta a l'espansione.

Un lavoro costante, svelto ed abile fai con le tue compagne e la natura, pur se pungente è l'ago, vi fa prodighe di una dolcezza saporosa e pura.

Spensierata e leggera tu non mediti al passato o al futuro, ma rimani col tuo pensiero a l'ora che è fuggevole e poi... sarà quel che sarà il domani.

E pur se avvieni che in questi tempi instabili sopra di me si scaglini gli eventi, ellor l'anima tu posso dichiarare e accanto a te sfidare gli elementi.

Artifex

8 Salareda alterna (XXXXXXXX)

RELIGIONE

Mentre al cora ne l'oceano Apollina, mesta una squilla piange se la sera, e i buoni e i puri invita a la preghiera con voce calma di scovita.

FAMIGLIA

Su i focolari i più credenti invocano lo spirito sacro e le palme mura, che amico elegge se la notte scura come un'alma, gentili divinità.

LAVORO

Ne l'officina rumorosa fervida pulsant l'opre piene di dolcezza v'è in ogni lavorante una prontezza tutta soffusa di regalità.

Alceo

3 Frase doppia

LE SPACCONATE

Sebben xx xxxxx xxxxx di quindici beccacce e di un pioviero, no, non x' xxxxx xxxxx agli stupidi amici il cuor carniero, nel quale altro daver non è serrato che qualche passerotto spennacchiato!

Fiofretto

6 Anagramma (7)

MATRIMONIO D'INTERESSE

Per accordi, col solo presedette l'interesse, nessuna meraviglia se accendiate puritoppo si dovete a vedete strappar l'unica figlia!

Boezio

5 Metatest (7)

IL GALLO

In pompe magna, tutto vanagloria, resalta in un penna di vittoria.

Pan

8 Crittografia mnemonica (frase: 2-5-10)

I MUSCOLI

ENIMMISTICA TEDESCA

Indovinello

Due volte cinque diedi, e dieci ne vedete; due volte cinque diedi, due soli ne vedete.

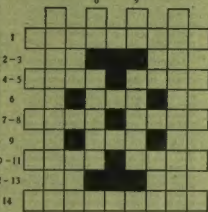
(traduz. di Gambarino)

SOLUZIONI DEL N. 9

1. COBO vesperti-NO. - 2. Vendi carbon fossile - vendicor boni fossi le. - 3. Matto, matto. - 4. Circolo della Stampa. - 5 e 6. Il battesimo dato da San Giovanni a Gesù.

CRUCIVERBA

1 2 4 7 10 12
3 5 8 11
6 9



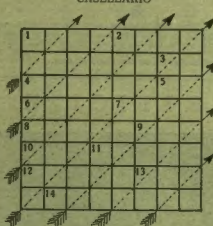
Orizzontali

1. Egli al mondo non c'è ancora.
2. Alle cinque: è la sua ora.
3. Una nota affermazione.
4. Serve a dar la propulsione.
5. Son compagni al libertino.
6. Primo lui ci diede il vino.
7. D'esultanza è un canto alato.
8. È un quartier molto abitato.
9. Gran notabile abissino.
10. La tunica Roma-Berlino.
11. Per la mensa coltivati.
12. È la fin del condannati.
13. Via ridotta, ma non vicino.
14. Dritto in piedi si perpendicola.

Verticali

1. Sale a Dio la gran pia.
2. Dal diluvio indenne uscia.
3. Un Signor di marca inglese.
4. Lingua antica in sui francesi.
5. Tristo è quel che più non l'ha.
6. Segno egli è d'intimità.
7. Questo, invece, n'è il contrario.
8. Ezer può di metro vario.
9. L'hanno in testa i carcerati.
10. Spesso a legge equiparati.
11. L'esser trista è suo mestiere.
12. Se ne sta sempre a giocare.

CASELLARIO



1. Del verno è tra i primissimi elementi.
2. Del prezzo dell'uffizio i complementi.
3. Tutto un popolo in lui si raffigura.
4. Una nazione di... bassa levatura.
5. E questo è un breve segno d'uguaglianza.
6. Chi ha lieto il cuor e pieno d'esultanza.
7. Quello degli altri o quanto sa di salet.
8. Di commiato un saluto assai cordiale.
9. Tre i polli del corli porta la palma.
10. Triste hanno il cuor e poverella l'alma.
11. D'Eliside antica il noto favolista.
12. Femmina brutta, segallina e trista.
13. I polli qui goder spesso non possono.
14. Nelle dispute egli è giudice e donno.

Fiofretto

Con inizio dalle caselle segnate coi rispettivi numeri, inserire nel diagramma le quattordici parole corrispondenti alle definizioni date. Le sette diagonali tratteggiate, lette e cominciate da l'alto e nel senso delle frecce, vi daranno un proverbio della raccolta dei Giusti.

a cura di Nello

DAMA

PARTITA DI STUDIO

sull'apertura 23.20-11.14 con note di Agostino Gentili

23.20-11.14 (a); 20.16 (c)-12.15; 22.18 (c)-13.19; 27.22-10.31; 31.17-4-7.11; 17.10-5.21; 23.18-1.9; 31.27-3.7; 39.25-3.10 (vedi posizione del diagramma); 16.12 (c)-7.19; 27.23 (f)-10.13 (g); 23.7-4.11; 26.21-13.17 (h); 22.18-17.28; 30.21-15.22; 18.13-9.18; 21.7-22.27; 7.2-5.10; 24.20 ecc. patta.

(a) La migliore risposta ed anche la più aggressiva.
(b) 20.16 a questo punto è più debole, tuttavia la patta è certa.

(c) La migliore; 21.18 è debole e 22.23 cade nel noto tiro del Monstro (18.19-22.15; 14.18-21.14; 16.28-22.28; 7.12 ecc.).
(d) contro 30.27 si può vincere colla continuazione seguente: 6.10; 23.23 27.23 è debole e 21.17 cade nel tiro di Shearer: 13.20, 24.15, 7.12 ecc.; 12.28; 22.22-7.11; 22.19-4.7; 19.12-4.15; 27.22-7.12; 18.7-8.13; 23.19-10.14; 18.19-5.14; 31.28-15; 21.17-14.30; 17.1-30.26. Nero vince.

(e) necessaria: se 27.23-9.13; 23.14-6.10; 18.9-11.27; 30.23-15.20 e il Nero vince.
(f) attenti alla trappola 27.23: che cade nel tiro 10.12. 23.14, 15.19.

(g) Indispensabile, il 10.14 cadrebbe nel disastroso tiro 26.21, 19.28, 23.30 ecc.
(h) 13.19; 22.18-15.22; 21.18-11.20; 24.15-6.11 (questo cambio chiarifica la situazione 6.10 invece comporta una patta più elaborata) 15.2-2.11; 28.25-1.12; 23.19-11.15; 19.14-13.20; 14.11-22.27; 30.23-20.27; 11.7-27.30; 23.21-16.20; 7.3 patta.

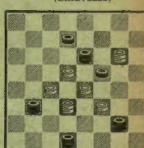
PROBLEMI

N. 33 di Massimiliano Telo (Asolo)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

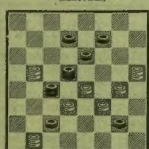
N. 34 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

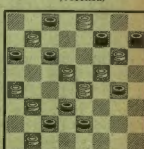
Fiofretto

N. 35 di Dino Rossi (Marradi)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 36 di Piero Palazzi (Vicenza)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

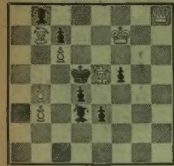
SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 8

- N. 21 Botta - 12.7-6.15; 14.11-15.8 (a); 23.14-4.11; 16.7-21.14; 7.3-9.18; 3.25 e vince.
(a) 21.24; 23.27-15.8; 27.2-4.11; 2.6-9.18; 6.13 e vince.
N. 22 Massoni - 27.23-x; 3.6-x; 18.12-2.18 (a); 13.22-9.2; 22.18 ecc. e vince.
(a) 8.11; 8.15-2.9; 15.19 ecc. vince
N. 23 Piccoli 18.18-9.27; 19.23-11.20; 22.15-29.22; 15.11-x; 11.18 e vince.
N. 24 Gagliardi - 15.12; 12.7; 30.27; 28.22; 29.6; 1.12; e vince.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Bridge)

Problema N. 164

G. B. VALLÉ



Il Bianco dà matto in due mosse

Partita N. 591

UN BRAVO RAGAZZO

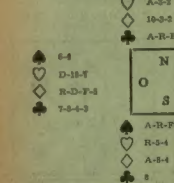
Al recente torneo per il titolo di campione della città di Zurigo (congiunto dal maestro stabello) partecipò anche un giovinotto di appena quattordici anni, che s'acchiappò meraviglia per il modo con cui condusse le sue partite. Ne è seguito la seguente giocata bianca contro il maestro internazionale 2. Elvez.

1.	g4	e5	13. Cg3	Ch4
2.	d4	g6	14. Df5	Rd5
3.	e4	g5	15. Aa5	Td6
4.	Aa5	Aa5	16. Td5	Cg5
5.	Cc3	Se5	17. Aa5	Dd5
6.	Aa5	Cc5	18. Dd5	Cd5
7.	Dd5	Cc5	19. Aa5	Dd5
8.	Cc5	Cc5	20. Aa5	Dd5
9.	Dd5	Cc5	21. Dd5	Cd5
10.	Dd5	Cc5	22. Dd5	Cd5
11.	Td5	Cd5	23. Td5	Cd5
12.	Cd5	Cd5	24. Td5	Cd5
13.	Cd5	Cd5	25. Td5	Cd5
14.	Cd5	Cd5	26. Td5	Cd5
15.	Cd5	Cd5	27. Td5	Cd5
16.	Cd5	Cd5	28. Td5	Cd5
17.	Cd5	Cd5	29. Td5	Cd5
18.	Cd5	Cd5	30. Td5	Cd5
19.	Cd5	Cd5	31. Td5	Cd5
20.	Cd5	Cd5	32. Td5	Cd5

CCCLXVI. — La prestasse (continuazione). Mello era numero degli esempi di prestasse esercitata ultimamente quando le difese avversarie sono tutte concentrate in una zona avversaria, si che questi in ultimo debbo rimanere costretto a disarmare l'una o l'altra sua difesa. Ma vi sono situazioni in cui la prestasse è esercitata anche se le difese sono divise fra gli avversari.

Ecco difatti un bell'esempio di prestasse su ambedue gli avversari.

Le carte sono le seguenti:



Sud deve fare sul picche.

Ovest ha aperto col Re di quadri.

Sud osserva che ha un mazzo di carte e che potrebbe tentare il passato a Nord per fare la dodicesima mano. Ma egli non è molto fiducioso nei passati e preferisce cercare la soluzione del suo problema nella manovra della prestasse.

E quindi suo interesse restringere il più possibile il numero

di carte che si possono

prendere.

Il Popolo d'Italia.

29. Cc3 g5 36. Cc3 g5 43. Cc3 g5 50. Cc3 g5 57. Cc3 g5 64. Cc3 g5 71. Cc3 g5 78. Cc3 g5 85. Cc3 g5 92. Cc3 g5 99. Cc3 g5 106. Cc3 g5 113. Cc3 g5 120. Cc3 g5 127. Cc3 g5 134. Cc3 g5 141. Cc3 g5 148. Cc3 g5 155. Cc3 g5 162. Cc3 g5 169. Cc3 g5 176. Cc3 g5 183. Cc3 g5 190. Cc3 g5 197. Cc3 g5 204. Cc3 g5 211. Cc3 g5 218. Cc3 g5 225. Cc3 g5 232. Cc3 g5 239. Cc3 g5 246. Cc3 g5 253. Cc3 g5 260. Cc3 g5 267. Cc3 g5 274. Cc3 g5 281. Cc3 g5 288. Cc3 g5 295. Cc3 g5 302. Cc3 g5 309. Cc3 g5 316. Cc3 g5 323. Cc3 g5 330. Cc3 g5 337. Cc3 g5 344. Cc3 g5 351. Cc3 g5 358. Cc3 g5 365. Cc3 g5 372. Cc3 g5 379. Cc3 g5 386. Cc3 g5 393. Cc3 g5 400. Cc3 g5 407. Cc3 g5 414. Cc3 g5 421. Cc3 g5 428. Cc3 g5 435. Cc3 g5 442. Cc3 g5 449. Cc3 g5 456. Cc3 g5 463. Cc3 g5 470. Cc3 g5 477. Cc3 g5 484. Cc3 g5 491. Cc3 g5 498. Cc3 g5 505. Cc3 g5 512. Cc3 g5 519. Cc3 g5 526. Cc3 g5 533. Cc3 g5 540. Cc3 g5 547. Cc3 g5 554. Cc3 g5 561. Cc3 g5 568. Cc3 g5 575. Cc3 g5 582. Cc3 g5 589. Cc3 g5 596. Cc3 g5 603. Cc3 g5 610. Cc3 g5 617. Cc3 g5 624. Cc3 g5 631. Cc3 g5 638. Cc3 g5 645. Cc3 g5 652. Cc3 g5 659. Cc3 g5 666. Cc3 g5 673. Cc3 g5 680. Cc3 g5 687. Cc3 g5 694. Cc3 g5 701. Cc3 g5 708. Cc3 g5 715. Cc3 g5 722. Cc3 g5 729. Cc3 g5 736. Cc3 g5 743. Cc3 g5 750. Cc3 g5 757. Cc3 g5 764. Cc3 g5 771. Cc3 g5 778. Cc3 g5 785. Cc3 g5 792. Cc3 g5 799. Cc3 g5 806. Cc3 g5 813. Cc3 g5 820. Cc3 g5 827. Cc3 g5 834. Cc3 g5 841. Cc3 g5 848. Cc3 g5 855. Cc3 g5 862. Cc3 g5 869. Cc3 g5 876. Cc3 g5 883. Cc3 g5 890. Cc3 g5 897. Cc3 g5 904. Cc3 g5 911. Cc3 g5 918. Cc3 g5 925. Cc3 g5 932. Cc3 g5 939. Cc3 g5 946. Cc3 g5 953. Cc3 g5 960. Cc3 g5 967. Cc3 g5 974. Cc3 g5 981. Cc3 g5 988. Cc3 g5 995. Cc3 g5 1002. Cc3 g5 1009. Cc3 g5 1016. Cc3 g5 1023. Cc3 g5 1030. Cc3 g5 1037. Cc3 g5 1044. Cc3 g5 1051. Cc3 g5 1058. Cc3 g5 1065. Cc3 g5 1072. Cc3 g5 1079. Cc3 g5 1086. Cc3 g5 1093. Cc3 g5 1100. Cc3 g5 1107. Cc3 g5 1114. Cc3 g5 1121. Cc3 g5 1128. Cc3 g5 1135. Cc3 g5 1142. Cc3 g5 1149. Cc3 g5 1156. Cc3 g5 1163. Cc3 g5 1170. Cc3 g5 1177. Cc3 g5 1184. Cc3 g5 1191. Cc3 g5 1198. Cc3 g5 1205. Cc3 g5 1212. Cc3 g5 1219. Cc3 g5 1226. Cc3 g5 1233. Cc3 g5 1240. Cc3 g5 1247. Cc3 g5 1254. Cc3 g5 1261. Cc3 g5 1268. Cc3 g5 1275. Cc3 g5 1282. Cc3 g5 1289. Cc3 g5 1296. Cc3 g5 1303. Cc3 g5 1310. Cc3 g5 1317. Cc3 g5 1324. Cc3 g5 1331. Cc3 g5 1338. Cc3 g5 1345. Cc3 g5 1352. Cc3 g5 1359. Cc3 g5 1366. Cc3 g5 1373. Cc3 g5 1380. Cc3 g5 1387. Cc3 g5 1394. Cc3 g5 1401. Cc3 g5 1408. Cc3 g5 1415. Cc3 g5 1422. Cc3 g5 1429. Cc3 g5 1436. Cc3 g5 1443. Cc3 g5 1450. Cc3 g5 1457. Cc3 g5 1464. Cc3 g5 1471. Cc3 g5 1478. Cc3 g5 1485. Cc3 g5 1492. Cc3 g5 1499. Cc3 g5 1506. Cc3 g5 1513. Cc3 g5 1520. Cc3 g5 1527. Cc3 g5 1534. Cc3 g5 1541. Cc3 g5 1548. Cc3 g5 1555. Cc3 g5 1562. Cc3 g5 1569. Cc3 g5 1576. Cc3 g5 1583. Cc3 g5 1590. Cc3 g5 1597. Cc3 g5 1604. Cc3 g5 1611. Cc3 g5 1618. Cc3 g5 1625. Cc3 g5 1632. Cc3 g5 1639. Cc3 g5 1646. Cc3 g5 1653. Cc3 g5 1660. Cc3 g5 1667. Cc3 g5 1674. Cc3 g5 1681. Cc3 g5 1688. Cc3 g5 1695. Cc3 g5 1702. Cc3 g5 1709. Cc3 g5 1716. Cc3 g5 1723. Cc3 g5 1730. Cc3 g5 1737. Cc3 g5 1744. Cc3 g5 1751. Cc3 g5 1758. Cc3 g5 1765. Cc3 g5 1772. Cc3 g5 1779. Cc3 g5 1786. Cc3 g5 1793. Cc3 g5 1800. Cc3 g5 1807. Cc3 g5 1814. Cc3 g5 1821. Cc3 g5 1828. Cc3 g5 1835. Cc3 g5 1842. Cc3 g5 1849. Cc3 g5 1856. Cc3 g5 1863. Cc3 g5 1870. Cc3 g5 1877. Cc3 g5 1884. Cc3 g5 1891. Cc3 g5 1898. Cc3 g5 1905. Cc3 g5 1912. Cc3 g5 1919. Cc3 g5 1926. Cc3 g5 1933. Cc3 g5 1940. Cc3 g5 1947. Cc3 g5 1954. Cc3 g5 1961. Cc3 g5 1968. Cc3 g5 1975. Cc3 g5 1982. Cc3 g5 1989. Cc3 g5 1996. Cc3 g5 2003. Cc3 g5 2010. Cc3 g5 2017. Cc3 g5 2024. Cc3 g5 2031. Cc3 g5 2038. Cc3 g5 2045. Cc3 g5 2052. Cc3 g5 2059. Cc3 g5 2066. Cc3 g5 2073. Cc3 g5 2080. Cc3 g5 2087. Cc3 g5 2094. Cc3 g5 2101. Cc3 g5 2108. Cc3 g5 2115. Cc3 g5 2122. Cc3 g5 2129. Cc3 g5 2136. Cc3 g5 2143. Cc3 g5 2150. Cc3 g5 2157. Cc3 g5 2164. Cc3 g5 2171. Cc3 g5 2178. Cc3 g5 2185. Cc3 g5 2192. Cc3 g5 2199. Cc3 g5 2206. Cc3 g5 2213. Cc3 g5 2220. Cc3 g5 2227. Cc3 g5 2234. Cc3 g5 2241. Cc3 g5 2248. Cc3 g5 2255. Cc3 g5 2262. Cc3 g5 2269. Cc3 g5 2276. Cc3 g5 2283. Cc3 g5 2290. Cc3 g5 2297. Cc3 g5 2304. Cc3 g5 2311. Cc3 g5 2318. Cc3 g5 2325. Cc3 g5 2332. Cc3 g5 2339. Cc3 g5 2346. Cc3 g5 2353. Cc3 g5 2360. Cc3 g5 2367. Cc3 g5 2374. Cc3 g5 2381. Cc3 g5 2388. Cc3 g5 2395. Cc3 g5 2402. Cc3 g5 2409. Cc3 g5 2416. Cc3 g5 2423. Cc3 g5 2430. Cc3 g5 2437. Cc3 g5 2444. Cc3 g5 2451. Cc3 g5 2458. Cc3 g5 2465. Cc3 g5 2472. Cc3 g5 2479. Cc3 g5 2486. Cc3 g5 2493. Cc3 g5 2500. Cc3 g5 2507. Cc3 g5 2514. Cc3 g5 2521. Cc3 g5 2528. Cc3 g5 2535. Cc3 g5 2542. Cc3 g5 2549. Cc3 g5 2556. Cc3 g5 2563. Cc3 g5 2570. Cc3 g5 2577. Cc3 g5 2584. Cc3 g5 2591. Cc3 g5 2598. Cc3 g5 2605. Cc3 g5 2612. Cc3 g5 2619. Cc3 g5 2626. Cc3 g5 2633. Cc3 g5 2640. Cc3 g5 2647. Cc3 g5 2654. Cc3 g5 2661. Cc3 g5 2668. Cc3 g5 2675. Cc3 g5 2682. Cc3 g5 2689. Cc3 g5 2696. Cc3 g5 2703. Cc3 g5 2710. Cc3 g5 2717. Cc3 g5 2724. Cc3 g5 2731. Cc3 g5 2738. Cc3 g5 2745. Cc3 g5 2752. Cc3 g5 2759. Cc3 g5 2766. Cc3 g5 2773. Cc3 g5 2780. Cc3 g5 2787. Cc3 g5 2794. Cc3 g5 2801. Cc3 g5 2808. Cc3 g5 2815. Cc3 g5 2822. Cc3 g5 2829. Cc3 g5 2836. Cc3 g5 2843. Cc3 g5 2850. Cc3 g5 2857. Cc3 g5 2864. Cc3 g5 2871. Cc3 g5 2878. Cc3 g5 2885. Cc3 g5 2892. Cc3 g5 2899. Cc3 g5 2906. Cc3 g5 2913. Cc3 g5 2920. Cc3 g5 2927. Cc3 g5 2934. Cc3 g5 2941. Cc3 g5 2948. Cc3 g5 2955. Cc3 g5 2962. Cc3 g5 2969. Cc3 g5 2976. Cc3 g5 2983. Cc3 g5 2990. Cc3 g5 2997. Cc3 g5 3004. Cc3 g5 3011. Cc3 g5 3018. Cc3 g5 3025. Cc3 g5 3032. Cc3 g5 3039. Cc3 g5 3046. Cc3 g5 3053. Cc3 g5 3060. Cc3 g5 3067. Cc3 g5 3074. Cc3 g5 3081. Cc3 g5 3088. Cc3 g5 3095. Cc3 g5 3102. Cc3 g5 3109. Cc3 g5 3116. Cc3 g5 3123. Cc3 g5 3130. Cc3 g5 3137. Cc3 g5 3144. Cc3 g5 3151. Cc3 g5 3158. Cc3 g5 3165. Cc3 g5 3172. Cc3 g5 3179. Cc3 g5 3186. Cc3 g5 3193. Cc3 g5 3200. Cc3 g5 3207. Cc3 g5 3214. Cc3 g5 3221. Cc3 g5 3228. Cc3 g5 3235. Cc3 g5 3242. Cc3 g5 3249. Cc3 g5 3256. Cc3 g5 3263. Cc3 g5 3270. Cc3 g5 3277. Cc3 g5 3284. Cc3 g5 3291. Cc3 g5 3298. Cc3 g5 3305. Cc3 g5 3312. Cc3 g5 3319. Cc3 g5 3326. Cc3 g5 3333. Cc3 g5 3340. Cc3 g5 3347. Cc3 g5 3354. Cc3 g5 3361. Cc3 g5 3368. Cc3 g5 3375. Cc3 g5 3382. Cc3 g5 3389. Cc3 g5 3396. Cc3 g5 3403. Cc3 g5 3410. Cc3 g5 3417. Cc3 g5 3424. Cc3 g5 3431. Cc3 g5 3438. Cc3 g5 3445. Cc3 g5 3452. Cc3 g5 3459. Cc3 g5 3466. Cc3 g5 3473. Cc3 g5 3480. Cc3 g5 3487. Cc3 g5 3494. Cc3 g5 3501. Cc3 g5 3508. Cc3 g5 3515. Cc3 g5 3522. Cc3 g5 3529. Cc3 g5 3536. Cc3 g5 3543. Cc3 g5 3550. Cc3 g5 3557. Cc3 g5 3564. Cc3 g5 3571. Cc3 g5 3578. Cc3 g5 3585. Cc3 g5 3592. Cc3 g5 3599. Cc3 g5 3606. Cc3 g5 3613. Cc3 g5 3620. Cc3 g5 3627. Cc3 g5 3634. Cc3 g5 3641. Cc3 g5 3648. Cc3 g5 3655. Cc3 g5 3662. Cc3 g5 3669. Cc3 g5 3676. Cc3 g5 3683. Cc3 g5 3690. Cc3 g5 3697. Cc3 g5 3704. Cc3 g5 3711. Cc3 g5 3718. Cc3 g5 3725. Cc3 g5 3732. Cc3 g5 3739. Cc3 g5 3746. Cc3 g5 3753. Cc3 g5 3760. Cc3 g5 3767. Cc3 g5 3774. Cc3 g5 3781. Cc3 g5 3788. Cc3 g5 3795. Cc3 g5 3802. Cc3 g5 3809. Cc3 g5 3816. Cc3 g5 3823. Cc3 g5 3830. Cc3 g5 3837. Cc3 g5 3844. Cc3 g5 3851. Cc3 g5 3858. Cc3 g5 3865. Cc3 g5 3872. Cc3 g5 3879. Cc3 g5 3886. Cc3 g5 3893. Cc3 g5 3900. Cc3 g5 3907. Cc3 g5 3914. Cc3 g5 3921. Cc3 g5 3928. Cc3 g5 3935. Cc3 g5 3942. Cc3 g5 3949. Cc3 g5 3956. Cc3 g5 3963. Cc3 g5 3970. Cc3 g5 3977. Cc3 g5 3984. Cc3 g5 3991. Cc3 g5 3998. Cc3 g5 4005. Cc3 g5 4012. Cc3 g5 4019. Cc3 g5 4026. Cc3 g5 4033. Cc3 g5 4040. Cc3 g5 4047. Cc3 g5 4054. Cc3 g5 4061. Cc3 g5 4068. Cc3 g5 4075. Cc3 g5 4082. Cc3 g5 4089. Cc3 g5 4096. Cc3 g5 4103. Cc3 g5 4110. Cc3 g5 4117. Cc3 g5 4124. Cc3 g5 4131. Cc3 g5 4138. Cc3 g5 4145. Cc3 g5 4152. Cc3 g5 4159. Cc3 g5 4166. Cc3 g5 4173. Cc3 g5 4180. Cc3 g5 4187. Cc3 g5 4194. Cc3 g5 4201. Cc3 g5 4208. Cc3 g5 4215. Cc3 g5 4222. Cc3 g5 4229. Cc3 g5 4236. Cc3 g5 4243. Cc3 g5 4250. Cc3 g5 4257. Cc3 g5 4264. Cc3 g5 4271. Cc3 g5 4278. Cc3 g5 4285. Cc3 g5 4292. Cc3 g5 4299. Cc3 g5 4306. Cc3 g5 4313. Cc3 g5 4320. Cc3 g5 4327. Cc3 g5 4334. Cc3 g5 4341. Cc3 g5 4348. Cc3 g5 4355. Cc3 g5 4362. Cc3 g5 4369. Cc3 g5 4376. Cc3 g5 4383. Cc3 g5 4390. Cc3 g5 4397. Cc3 g5 4404. Cc3 g5 4411. Cc3 g5 4418. Cc3 g5 4425. Cc3 g5 4432. Cc3 g5 4439. Cc3 g5 4446. Cc3 g5 4453. Cc3 g5 4460. Cc3 g5 4467. Cc3 g5 4474. Cc3 g5 4481. Cc3 g5 4488. Cc3 g5 4495. Cc3 g5 4502. Cc3 g5 4509. Cc3 g5 4516. Cc3 g5 4523. Cc3 g5 4530. Cc3 g5 4537. Cc3 g5 4544. Cc3 g5 4551. Cc3 g5 4558. Cc3 g5 4565. Cc3 g5 4572. Cc3 g5 4579. Cc3 g5 4586. Cc3 g5 4593. Cc3 g5 4600. Cc3 g5 4607. Cc3 g5 4614. Cc3 g5 4621. Cc3 g5 4628. Cc3 g5 4635. Cc3 g5 4642. Cc3 g5 4649. Cc3 g5 4656. Cc3 g5 4663. Cc3 g5 4670. Cc3 g5 4677. Cc3 g5 4684. Cc3 g5 4691. Cc3 g5 4698. Cc3 g5 4705. Cc3 g5 4712. Cc3 g5 4719. Cc3 g5 4726. Cc3 g5 4733. Cc3 g5 4740. Cc3 g5 4747. Cc3 g5 4754. Cc3 g5 4761. Cc3 g5 4768. Cc3 g5 4775. Cc3 g5 4782. Cc3 g5 4789. Cc3 g5 4796. Cc3 g5 4803. Cc3 g5 4810. Cc3 g5 4817. Cc3 g5 4824. Cc3 g5 4831. Cc3 g5 4838. Cc3 g5 4845. Cc3 g5 4852. Cc3 g5 4859. Cc3 g5 4866. Cc3 g5 4873. Cc3 g5 4880. Cc3 g5 4887. Cc3 g5 4894. Cc3 g5 4901. Cc3 g5 4908. Cc3 g5 4915. Cc3 g5 4922. Cc3 g5 4929. Cc3 g5 4936. Cc3 g5 4943. Cc3 g5 4950. Cc3 g5 4957. Cc3 g5 4964. Cc3 g5 4971. Cc3 g5 4978. Cc3 g5 4985. Cc3 g5 4992. Cc3 g5 4999. Cc3 g5 5006. Cc3 g5 5013. Cc3 g5 5020. Cc3 g5 5027. Cc3 g5 5034. Cc3 g5 5041. Cc3 g5 5048. Cc3 g5 5055. Cc3 g5 5062. Cc3 g5 5069. Cc3 g5 5076. Cc3 g5 5083. Cc3 g5 5090. Cc3 g5 5097. Cc3 g5 5104. Cc3 g5 5111. Cc3 g5 5118. Cc3 g5 5125. Cc3 g5 5132. Cc3 g5 5139. Cc3 g5 5146. Cc3 g5 5153. Cc3 g5 5160. Cc3 g5 5167. Cc3 g5 5174. Cc3 g5 5181. Cc3 g5 5188. Cc3 g5 5195. Cc3 g5 5202. Cc3 g5 5209. Cc3 g5 5216. Cc3 g5 5223. Cc3 g5 5230. Cc3 g5 5237. Cc3 g5 5244. Cc3 g5 5251. Cc3 g5 5258. Cc3 g5 5265. Cc3 g5 5272. Cc3 g5 5279. Cc3 g5 5286. Cc3 g5 5293. Cc3 g5 5300. Cc3 g5 5307. Cc3 g5 5314. Cc3 g5 5321. Cc3 g5 5328. Cc3 g5 5335. Cc3 g5 5342. Cc3 g5 5349. Cc3 g5 5356. Cc3 g5 5363. Cc3 g5 5370. Cc3 g5 5377. Cc3 g5 5384. Cc3 g5 5391. Cc3 g5 5398. Cc3 g5 5405. Cc3 g5 5412. Cc3 g5 5419. Cc3 g5 5426. Cc3 g5 5433. Cc3 g5 5440. Cc3 g5 5447. Cc3 g5 5454. Cc3 g5 5461. Cc3 g5 5468. Cc3 g5 5475. Cc3 g5 5482. Cc3 g5 5489. Cc3 g5 5496. Cc3 g5 5503. Cc3 g5 5510. Cc3 g5 5517. Cc3 g5 5524. Cc3 g5 5531. Cc3 g5 5538. Cc3 g5 5545. Cc3 g5 5552. Cc3 g5 5559. Cc3 g5 5566. Cc3 g5 5573. Cc3 g5 5580. Cc3 g5 5587. Cc3 g5 5594. Cc3 g5 5601. Cc3 g5 5608. Cc3 g5 5615. Cc3 g5 5622. Cc3 g5 5629. Cc3 g5 5636. Cc3 g5 5643. Cc3 g5 5650. Cc3 g5 5657. Cc3 g5 5664. Cc3 g5 5671. Cc3 g5 5678. Cc3 g5 5685. Cc3 g5 5692. Cc3 g5 5699. Cc3 g5 5706. Cc3 g5 5713. Cc3 g5 5720. Cc3 g5 5727. Cc3 g5 5734. Cc3 g5 5741. Cc3 g5 5748. Cc3 g5 5755. Cc3 g5 5762. Cc3 g5 5769. Cc3 g5 5776. Cc3 g5 5783. Cc3 g5 5790. Cc3 g5 5797. Cc3 g5 5804. Cc3 g5 5811. Cc3 g5 5818. Cc3 g5 5825. Cc3 g5 5832. Cc3 g5 5839. Cc3 g5 5846. Cc3 g5 5853. Cc3 g5 5860. Cc3 g5 5867. Cc3 g5 5874. Cc3 g5 5881. Cc3 g5 5888. Cc3 g5 5895. Cc3 g5 5902. Cc3 g5 5909. Cc3 g5 5916. Cc3 g5 5923. Cc3 g5 5930. Cc3 g5 5937. Cc3 g5 5944. Cc3 g5 5951. Cc3 g5 5958. Cc3 g5 5965. Cc3 g5 5972. Cc3 g5 5979. Cc3 g5 5986. Cc3 g5 5993. Cc3 g5 6000. Cc3 g5 6007. Cc3 g5 6014. Cc3 g5 6021. Cc3 g5 6028. Cc3 g5 6035. Cc3 g5 6042. Cc3 g5 6049. Cc3 g5 6056. Cc3 g5 6063. Cc3 g5 6070. Cc3 g5 6077. Cc3 g5 6084. Cc3 g5 6091. Cc3 g5 6098. Cc3 g5 6105. Cc3 g5 6112. Cc3 g5 6119. Cc3 g5 6126. Cc3 g5 6133. Cc3 g5 6140. Cc3 g5 6147. Cc3 g5 6154. Cc3 g5 6161. Cc3 g5 6168. Cc3 g5 6175. Cc3 g5 6182. Cc3 g5 6189. Cc3 g5 6196. Cc3 g5 6203. Cc3 g5 6210. Cc3 g5 6217. Cc3 g5 6224. Cc3 g5 6231. Cc3 g5 6238. Cc3 g5 6245. Cc3 g5 6252. Cc3 g5 6259. Cc3 g5 6266. Cc3 g5 6273. Cc3 g5 6280. Cc3 g5 6287. Cc3 g5 6294. Cc3 g5 6301. Cc3 g5 6308. Cc3 g5 6315. Cc3 g5 6322. Cc3 g5 6329. Cc3 g5 6336. Cc3 g5 6343. Cc3 g5 6350. Cc3 g5 6357. Cc3 g5 6364. Cc3 g5 6371. Cc3 g5 6378. Cc3 g5 6385. Cc3 g5 6392. Cc3 g5 6399. Cc3 g5 6406. Cc3 g5 6413. Cc3 g5 6420. Cc3 g5 6427. Cc3 g5 6434. Cc3 g5 6441. Cc3 g5 6448. Cc3 g5 6455. Cc3 g5 6462. Cc3 g5 6469. Cc3 g5 6476. Cc3 g5 6483. Cc3 g5 6490. Cc3 g5 6497. Cc3 g5 6504. Cc3 g5 6511. Cc3 g5 6518. Cc3 g5 6525. Cc3 g5 6532. Cc3 g5 6539. Cc3 g5 6546. Cc3 g5 6553. Cc3 g5 6560. Cc3 g5 6567. Cc3 g5 6574. Cc3 g5 6581. Cc3 g5 6588. Cc3 g5 6595. Cc3 g5 6602. Cc3 g5 6609. Cc3 g5 6616. Cc3 g5 6623. Cc3 g5 6630. Cc3 g5 663

Modello Lusso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 4.50
Laboratorio ISELLINI & C. Via Broletto 23 - MILANO



GRAN PREMIO
Cognac

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !